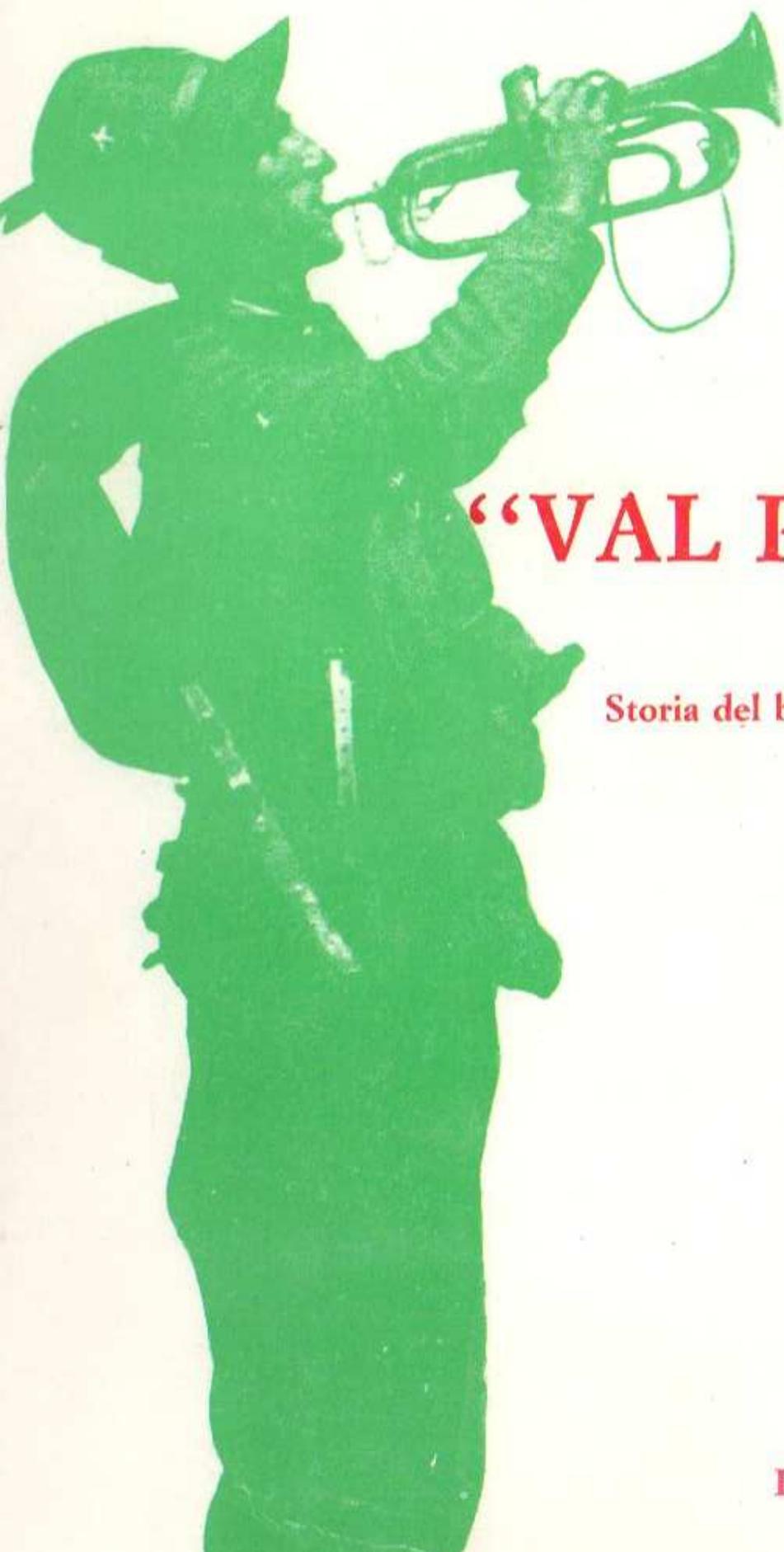


ANTONIO PROCACCI



Btg. Alpini

“VAL PESCARA”

Storia del battaglione del Tomorr i Varr

EDIZIONI CORE - PENNE

11/11/11
American Express
Card # 1234 5678
1234 5678
1234 5678

ВОИНО

ТАЛИЈАНСКИ



ANTONIO PROCACCI

Btg. Alpini
“VAL PESCARA”

Storia del battaglione del Tomorr i Varr

EDIZIONI CORE - PENNE

Tutti i diritti riservati all'Autore.

*Agli Alpini di ieri, per il loro sangue e sacrificio
Agli Alpini di oggi, perché ricordino i loro Padri
Agli Alpini di domani, perché si tramandi
la tradizione "di Padre in Figlio".*

PRESENTAZIONE

Dopo il volume sul Battaglione alpini "L'Aquila", concludo, con il presente, la storia dei battaglioni alpini abruzzesi.

È stato un lavoro lungo e faticoso per la mancanza di una pubblicistica specifica, affrontato con cuore leggero ed entusiasmo nel ricordo di Quanti non tornarono.

Perdute tra le scartoffie di qualche ministero, le motivazioni delle decorazioni delle ricompense al Valor Militare di reparto ed individuali, attendono ancora di "rivedere" la luce.

Doveroso, a conclusione di questa breve presentazione, ringraziare quanti mi hanno aiutato nel mio lavoro e specificatamente: l'Ufficio Storico dello S.M.E. per l'autorizzazione concessa per la riproduzione di cartine e documenti.

Un grazie particolare al Generale Luciano De Sanctis ed al sig. Pocapaglia Umberto, della sezione A.N.A. di Roma, che mi hanno permesso di accedere alla voluminosa documentazione fotografica; al Capitano Mucciante Dino, già comandante del plotone mitraglieri della 287^a del "Val Pescara", che mi ha fatto appassionato dono dei suoi appunti e dei suoi ricordi; a tanti Alpini sconosciuti, combattenti del "Val Pescara" che mi sono stati vicini, prodighi di consigli e soprattutto di affetto.

Antonio Procacci



PARTE PRIMA

La storia.



LA COSTITUZIONE

Nell'anno 1939, alla vigilia della seconda Guerra mondiale, la Divisione Julia è costituita su due reggimenti, l'8° ed il 9°, ciascuno composto di tre battaglioni. Nel mese di agosto viene deciso di aumentare la consistenza dei reggimenti alpini mediante la costituzione di nuovi battaglioni.

Vengono così creati i battaglioni alpini "Valle". Il 28 agosto 1939, nel più ampio contesto detto, nasce a Sulmona il Battaglione Alpini "Val Pescara", formato da richiamati dei monti e delle valli d'Abruzzo.

Il "Val Pescara" è figlio de "L'Aquila", nato nell'aprile del 1935, ed erede del btg. alpini "Monte Tonale", del 5° alpini, del quale prende la numerazione di due compagnie, la 285 e la 286. Al momento della costituzione il "Val Pescara" è composto dalla compagnia comando, dalla 285^a cp, dalla 286^a e dalla 287^a cp.

Motto del nuovo battaglione è:

ALI LE FIAMME BAIONETTE LE PENNE

Assume il comando del reparto il Ten. Col. Bernardi Angelo che viene successivamente rilevato dal Magg. Enzo Della Schiava

Formato nel centro di Mobilitazione di Sulmona, il btg., assegnato al 9° rgt. della Divisione Julia sino alla metà del novembre 1939, quando, unitamente al "Val Fella", "Val Leogra", "Val Natisone", e "Val Tagliamento", costituisce il Raggruppamento alpino "Alto Isonzo" che sarà poi sciolto il primo maggio dell'anno successivo.

A seguito dello scioglimento del Raggruppamento "Alto Isonzo" il "Val Pescara" passa alle dipendenze del 2° gruppo alpini "Valle" composto anche dal btg. "Val Leogra" e dal neo costituito gruppo di artiglieria alpina "Valle Isonzo".

Si inizia l'addestramento dei reparti, nonostante che licenze di vario genere impoveriscono la forza e costringono le compagnie a continui rimpasti specie per non lasciare senza conducenti i muli ... i soli a non andare in licenza!

Dall'8 al 22 febbraio 1940 il battaglione compie un brillante ciclo di escursioni invernali nella zona di Caporetto, Sonzia, Tolmino e nella zona di frontiera di M.Vocu.

Il 9 maggio 1940, 230 Alpini delle classi 1914 e 1915, prestano giuramento alla presenza del Comandante del Raggruppamento Col.Pezzana, sul piazzale dell'Ossario di Caporetto.

Intanto gli avvenimenti incalzano e si giunge al fatidico 10 giugno: la dichiarazione di guerra.

Il battaglione assume la posizione a difesa della frontiera orientale da passo Bogotin a Monte Vocu.

L'11 giugno il "Val Pescara" viene mobilitato.

Le rapide e vittoriose vicende del fronte occidentale, la presa di Sidi el Barrani in Africa S., infiammano gli animi degli alpini abruzzesi e nasce una canzone, composta dall'alpino Bucci Giuseppe, che, sull'aria di "E tu Austria" recita:

*"Cos'aspetti è squillata la diana,
"cos'aspetti signor Colonnello?
"Abbiam lasciato l'aratro e il paesello
"per venirci a fermare quassù.
"Non t'avvedi che all'orso abruzzese
"si ridesta l'istinto selvaggio:
"siamo fieri di questo retaggio,
"che vogliamo di nuovo affermar.
"Il confine ci attira e ci tenta
"noi vogliamo passare di là:
"a Lubjana faremo merenda,
"se d'andarci ci dai libertà.
"Le nostre armi così silenziose
"al vederle ci passan il cuore*

*“non può esser destino peggiore
“di vederle obbligate a tacer.
“Se la Patria non ha più nemici,
“Val Pescara non chiede di più:
“ma se per caso ci fosser ancora,
“Colonnello, deh, pensaci tu”*

Nel mese di Ottobre del 1940 lo S.M.R.E., con due circolari invero molto strane, provvede al ricollocamento in congedo di ufficiali (foglio n. 146550 del 2. 10. 1940) e soldati (n. 2528 del 9. 10. 1940/P.M. n. 9).

Alla data del 1° dicembre 1940 la forza disponibile del Btg. è di 24 ufficiali e 308 uomini di truppa. La dislocazione del reparto vede la Comando con la 285^a cp. e la 287^a cp. a Caporetto mentre la 286^a cp. si trova a Plezzo. Sono in forza al “Val Pescara” ben 331 muli.

Nei primissimi giorni di dicembre, conservando la detta dislocazione, il battaglione cura particolarmente i quadrupedi e l'addestramento degli uomini al combattimento.

Il 4 dicembre giunge l'ordine di trasferire i reparti e ciò avviene tra il 5 ed il 6, con destinazione Tarcento.

Qui cominciano a giungere i richiamati per la completa ristrutturazione del battaglione, fatto questo, reso necessario dalla situazione militare del nostro esercito nella campagna greco-albanese in corso.

Dal 6 al 15 dicembre giungono i richiamati così che la forza disponibile del battaglione è di n. 31 Ufficiali e di 1250 uomini di truppa con n. 326 quadrupedi.

Intanto il “Val Pescara” si prepara per la partenza.

Il 17 dicembre, martedì, il battaglione con 25 ufficiali e 870 alpini, parte da Tarcento verso Foggia.

Viene salutato alla partenza dal Comandante della 2^a armata e da quello dell'XI Corpo d'Armata.

A Tarcento restano le salmerie, con 4 ufficiali e 370 uomini di truppa.

La vigilia di Natale del 1940 il “Val Pescara” inizia il trasferimento in oltre mare, trasferimento che viene effettuato da aerei.

La prima compagnia a dislocarsi a Tirana è la 286^a.
Nel successivo giorno 25 arrivano anche la C.C. e la 285^a.
Finalmente il 26 dicembre 1940, con l'arrivo della 287^a, tutto il btg. alpini "Val Pescara" è in Albania.



LA GUERRA

Quando il "Val Pescara" giunge in Albania, la campagna di guerra in corso, si trova ormai nella terza fase.

Dopo l'offensiva italiana, iniziata il 28 ottobre 1940 e conclusa il 9 novembre dello stesso anno, si ha la controffensiva greca che, sferrata il 3 novembre, termina all'incirca i primi di dicembre.

Al tre del mese inizia la cosiddetta battaglia d'arresto che tende a contenere la spinta dell'esercito greco.

Al 4 dicembre del 1940 la situazione del nostro esercito può riassumersi così:

- 9^a Armata: con schieramento sulle dorsali della Kamia e del Kosnica Bofnies;

- 11^a Armata: in ripiegamento sulle posizioni di Ostravicz, Mali Potomit, Mali Krashnoves, Premeti, Bureto sino al mare.

Le condizioni delle nostre truppe sono veramente precarie poiché esse combattono da circa 40 giorni senza essere state mai sostituite in linea.

Dirà il T. Col. Fornara nella sua relazione al gen. Cavallero che la "situazione è piuttosto grave, anche se non gravissima".

La forza del battaglione è, a questo punto, di 24 Ufficiali e 860 alpini. Il 28 dicembre il "Val Pescara" entra a far parte della Divisione Pusteria e si porta a Policani dove riceve l'ordine del Comando divisionale di trasferirsi a Bargullas. Così il giorno successivo, domenica, il battaglione è schierato con la Compagnia Comando, la 285^a e la 287^a Bargullas, mentre la 286^a prosegue e si attesta a Safa-e-Siracut.

Il Comandante riceve la comunicazione che per il 30 dicembre è previsto un attacco nemico e pertanto compito del battaglione è quello di azione difensiva e di eventuale contrattacco. L'offensiva prevista impegna la 286^a alle pendici del Tomori e, dopo aver strenuamente combattuto, a seguito della perdita da parte di una compagnia di mitraglieri della postazione del Convento di Tege, è costretta a ritirarsi su quota 1508.

In questo combattimento il "Val Pescara" ha le prime perdite e, nella ricordata azione, si contano 26 dispersi e 5 feriti.

Intanto il Comandante Della Schiava riceve l'ordine di portare il battaglione su posizioni antistanti il nemico, sulle dorsali del Tomori.

La marcia di trasferimento, effettuata da tutto il reparto tranne la 286^a, è duramente avversata dalle condizioni climatiche, poiché tutto il Tomori è investito da una tempesta di neve mentre una fitta nebbia rende invisibili i sentieri.

La neve è altissima, il freddo intenso. Il battaglione, fatto segno a ripetuto tiro di artiglieria nemica, si porta in zona assegnata pernottandovi, all'addiaccio o in buche scavate nella neve. Tanto è il freddo che, toccando oggetti metallici, si avvertono dolorose scottature.

Gli alpini, essendo il battaglione senza salmerie, hanno portato a spalla, da Berat sino al Tomori, tutto l'equipaggiamento per un carico medio di 35 chili per alpino.

Triste notte di fine d'anno per gli alpini che, stanchi e infreddoliti, attendono il nuovo anno all'addiaccio.

È il Capodanno 1941: il "Val Pescara" ha l'ordine di occupare il Convento di Tege così entrando e collocandosi sulla sinistra dello schieramento del 7^o Alpini della Pusteria. Il battaglione occupa il Tomori mentre la 286^a compagnia si lancia in aiuto della 64^a compagnia del "Val Feltre", duramente attaccato sulle posizioni difensive di Ciafa-e-Siracut.

L'azione della 286^a è magistralmente condotta dal s. ten. Stornelli unitamente al ten. Centanni, comandante del plotone mitraglieri ed ha esito positivo riuscendo a fermare prima ed a respingere poi i Greci.

Tutto il "Val Pescara" punta sull'obiettivo di Tege, ancora una volta ostacolato dalla neve e dalla nebbia. Nel primo pome-

riggio una schiarita improvvisa permette agli alpini di scorgere Tege, convento mussulmano dedicato a Abes Ali.

Il nemico, ben asserragliato tra le spesse mura dell'edificio, investe il nostro reparto, che attacca, con un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Viene in questo frangente gravemente ferito il ten Zilli, comandante della 285^a.

Gli attacchi continuano incessanti per tutta la sera e cessano al calar delle tenebre.

Gli alpini passano la notte sul più alto monte d'Albania, tra buche scavate nella neve e anfratti di pietre, intorno i corpi di Alpini Caduti.

Alla fine della giornata la forza disponibile del battaglione è di 24 Ufficiali e di 836 alpini, risultando le seguenti perdite: alpini morti n. 9; n. 2 Ufficiali feriti; dispersi 30 uomini ed inoltre si hanno sei congelati tra cui il s. ten. Migliorati.

A questi dati mancano però quelli della 286^a, distaccata altrove, e che risulteranno ingenti per la perdita di 105 alpini.

Degno di nota è l'azione dell'alpino Bonfini Irlando del plotone mortai da 81. Offertosi volontario per prendere contatto con il Comando di battaglione, riesce con altro alpino, ad adempiere alla propria missione, ultimata la quale, avendo visto a breve distanza un fucile mitragliatore nemico che tirava sulle nostre posizioni, strisciando carponi tra la neve si avvicinava all'arma nemica a tiro di bombe a mano onde neutralizzarla. Non riuscito nel suo intento, cadeva ferito in mano al nemico e nonostante le lusinghe e le minacce di questi insisteva nell'affermare, per intimorire l'avversario che erano all'attacco addirittura tre battaglioni alpini.

Il successivo due gennaio il "Val Pescara" prova un attacco risoluto la cui violenza impressiona il nemico che, abbandonato il combattimento, fugge.

Alle 7 e 45 il battaglione occupa il convento di Tege e recupera 4 mitragliatrici Breda, una cassa di bombe a mano, cinquanta bombe da mortaio 45 e numerose casse di munizioni.

L'azione, rapida e brillante, costa 4 morti e 6 dispersi.

Il battaglione, attestato a Tege, tranne la 286^a, si sistema in difensiva, mantenendo l'occupazione del Convento e viene conti-

nuamente fatto segno da colpi di artiglieria nemica.

In questa fase il comandante Della Schiava dispone che la 286^a sia impegnata per i rifornimenti delle altre compagnie.

Un plotone della 285^a viene intanto inviato di rinforzo ad altro plotone della 64^a del "Val Feltre", in difficoltà a Safa-e-Siracut.

I Greci operano con pesante bombardamento di artiglieria ma gli Alpini non mollano.

Giunge l'ordine di trasferire i feriti ed i congelati a Bargullas ma esso viene disatteso per le avverse condizioni del tempo ed allo stesso viene data esecuzione il giorno 5 gennaio quando la 285^a e la C.C. si trasferiscono a Bargullas.

L'operazione viene effettuata di notte onde il nemico non abbia contezza dello spostamento delle truppe. A Tege resta soltanto la 287^a.

Il trasporto dei feriti, tra cui 49 barellati, è faticosissimo poiché tutto il Tomori è ricoperto di ghiaccio ed i sentieri sono pericolosi se non addirittura impraticabili.

Il nemico, che si è reso conto che il caposaldo di Tege è praticamente sguarnito, attacca con violento fuoco di artiglieria, smantellando in più punti il fabbricato. Al bombardamento segue l'attacco di due compagnie greche ma la 287^a respinge, con estremo coraggio ed eroismo, ogni azione nemica.

Il col. Frati, riconoscendo l'eroismo degli Alpini d'Abruzzo, in un suo ordine del giorno afferma "È un magnifico esempio di eroismo collettivo, di granitica virtù militare". . . . "la 287^a compagnia del "Val Pescara" ha fatto onore agli Alpini d'Italia ed all'Italia".

L'otto gennaio il Comando divisionale ordina ai reparti dipendenti di costituire, presso ogni battaglione, un plotone di arditi. Il ten. Spartaco Pesa costituisce ed assume il comando del plotone arditi del "Val Pescara".

La 287^a è sempre sottoposta al martellante attacco nemico, nel mentre il battaglione si sistema a quota 1508 dove resta poi soltanto la 285^a con il duplice compito di rifornire la 287^a e di proteggerla dall'alto da eventuali e probabili attacchi nemici.

Approfittando di una relativa calma operativa da parte dei Greci, nei giorni 10 e 11 gennaio, viene costituito a quota 2018,

sopra Tege, un presidio di fucilieri ed uno di mitragliatrici tendenti al rafforzamento della posizione fissa posta nel Convento. La 287^a mantiene l'occupazione del fabbricato di Tege sino al 21 dello stesso mese allorchè riceve, finalmente, il cambio dalla 286^a e si trasferisce, per un periodo di meritato riposo, a Bargullas.

Il comando di battaglione assesta le sue posizioni a quota 1508 per intervenire in appoggio ad una prevista azione della brigata "Parma" e del battaglione "Susa", con obbiettivo la val Tomorizza.

Il costituito plotone arditi al comando del s. ten. Spartaco Pesa, partecipa a numerose azioni e si distingue il 29 gennaio, in un colpo di mano su Sellani.

La fine del primo mese operativo dell'anno 1941 vede il "Val Pescara" con una forza di 21 Ufficiali e 687 Alpini.

La forza Ufficiali è quella risultante dal seguente ruolino:

Magg. s. p. e. Della Schiava Enzo - C.te btg.
Cap. Mazzoni Pio
Ten. Trisolini Gennaro - Uff. Rifor. (poi c.te 285^a dal 3.1.1941)
Ten. Sudano Alessandro - C.te 285^a dal 21.12.40
Ten. Molinari Alessandro - C.te plotone mortai
Ten. Ursitti Erminio - Addetto difesa chimica
Ten. Tuzzi Orfeo - Cappellano
S. Ten. Levi Davide - Aiut. magg. in 2^a
S. Ten. Rampazzi Antonio - C.te plotone comando
S. Ten. Bonci Alessandro - Veterinario.

285^a COMPAGNIA

Cap. Tornar Luigi - C.te (ricov. osped. 21.12.40)
Ten. Tarulli Nicola - C.te plotone fucilieri
S. Ten. Budan Raffaele - C.te plotone mitraglieri
S. Ten. La Civita Luigi - C.te 2^o pl. fuc. (ferito 1.1.41)
S. Ten. Iazzetti Antonio - C.te 3^o pl. fuc. poi al dist. salmerie
S. Ten. Colle Piero - C.te plotone comando
S. Ten. Vidari Mario - Uff. Medico.

286^a COMPAGNIA

Cap. Aloisio Domenico - C.te
Ten. Pesa Spartaco - C.te plot. c.do (dal 10.1.41 c.te pl. Arditi)
S. Ten. Stornelli Antonio - C.te 1° pl. fucilieri
S. Ten. Tecca Enzo - C.te 2° pl.fuc. (distacc. salmerie)
S. Ten. Gildone Antonio - C.te 3° pl. fucilieri
S. Ten. Rubinati Alessandro - Ufficiale medico.

287^a COMPAGNIA

Cap. Gebbia Gaetano - C.te (dal 27.1.41. ricov. Osped.)
Ten. Zilli Vittorio - C.te 1° pl. fucilieri (ferito e ricov. 1.1.41)
S. Ten. Giardetti Berardino - C.te 2° pl. fucilieri
S. Ten. Santroni Luigi - C.te 3° pl. fuc. (dal 17.2.40. dist. salm.)
S. Ten. Migliorati Antonio - C.te pl. mitraglieri
S. Ten. Mannella Mario - C.te pl. comando
S. Ten. Lintas Angelo - Ufficiale medico.



LA DIFESA DI TEGE

Il primo febbraio 1941 il "Val Pescara" è impegnato nella difesa di Tege.

I reparti sono dislocati a Bargullas (compagnia Comando e 285^a), a Tege (286^a cmp.), una sezione mortai della 287^a, sulla quota 1508. Il nemico continua a bombardare il fabbricato di Tege ma non ottiene alcun risultato apprezzabile.

Tutto il battaglione (tranne naturalmente la 286^a) gode in questi giorni di un periodo di relativa calma e ne approfitta per continuare a compiere lavori di rafforzamento a Bargullas.

Su tutta la zona imperversa il maltempo che rende difficile e pericoloso il rifornimento della 286^a compagnia, sempre impegnata nell'azione difensiva del convento.

Cade la neve, mista ad una pioggia fastidiosa che rende ancora più difficoltosa la vita dei reparti.

Il 5 febbraio, di notte, una slavina si stacca dalle pareti del Tomori investendo una squadra di fucilieri ed una squadra di mortai da 81, situate in posizioni d'appoggio nei pressi di Tege. Vengono immediatamente effettuate le opportune ricerche da soccorritori che durano sino a tardi pomeriggio.

Tutti gli uomini (tranne un disperso) vengono ritrovati; due di essi però sono purtroppo morti.

A questa data la forza del "Val Pescara" è di 22 Ufficiali e di 702 alpini.

I giorni 7 e 8 febbraio un forte vento porta una schiarita su tutta la zona ed il Comandante Della Schiava ne approfitta per

sostituire la 286^a compagnia, stremata dai continui attacchi nemici, con la 285^a.

L'avvicendamento, fatto con felice scelta di tempo e con estrema perizia, non costa perdite umane.

La 286^a, giunta a Bargullas, viene posta alle dirette dipendenze del Comando del 7° Alpini e si trasferisce, con immediatezza, a Novani. Il tredici dello stesso mese anche il plotone arditi viene posto a disposizione del 7° rgt. Alpini.

Sino al 22 febbraio il "Val Pescara" effettua normale attività di reparti; non si contano perdite e la situazione è abbastanza soddisfacente tanto che è irrilevante anche il numero degli ammalati, soltanto sette, di cui sei curati al corpo ed uno all'ospedale.

Il successivo giorno 23 il battaglione assume la difesa del settore sinistro del Tomori, fino a quota 1508 compresa.

La 286^a compagnia, ritornata in forza dal 7^a Rgt., viene dislocata sui caposaldi n. 2 e 4, prima alle dipendenze del btg. "Cadore".

La 285^a è impiegata per i rifornimenti a Tege e quale reparto di rincalzo per la stessa posizione.

Inizia, con questa nuova attestazione, una frenetica attività di pattuglia che sfianca gli uomini già abbondantemente provati. Pur tuttavia, malgrado le persistenti, pessime condizioni del tempo, gli alpini disimpegnano regolarmente e con ammirevole coraggio i servizi di comandata, di pattuglia e di vedetta sul Tomori.

Da parte sua il nemico continua con la incessante azione di artiglieria su Tege alla quale fa riscontro quella dei nostri mortai che, da quota 2019, fanno fuoco sulle posizioni greche di Kulunka.

È passato anche il mese di febbraio del 1941. Il "Val Pescara" tiene le sue posizioni con tenacia tutta abruzzese e con coraggio tutto alpino.

Giunge anche il meritato riconoscimento: il 2 marzo, giorno di domenica, viene letto ai reparti il vivo elogio rivolto per il dovere compiuto dal Comandante del 7° rgt. Alpini nel suo ordine del giorno alle truppe dipendenti:

"Alpini del "Val Pescara"!

Sono due mesi che provvedete ai rifornimenti a Tege e vivete a quota 2019. Sono stati per voi due mesi di oscuro sacrificio nei

quali però avete confermato le magnifiche qualità della vostra razza. Notte per notte, ora per ora, vi ho seguito nella gelida bufera, fra il turbinare della tempesta; ho atteso il vostro ritorno alla base con l'ansia del padre che attende il ritorno del figlio in pericolo, e di cui è entusiasta.

Vi sia di conforto la gioia del dovere compiuto ed il pensiero che la buona stagione si avvicina e con essa la vostra dura fatica sarà alleviata. Ho ammirato la vostra tenacia e vi ringrazio per la vostra opera e vi elogo per aver fatto onore agli Alpini d'Italia".

Il "Val Pescara" mantiene la stessa dislocazione assunta il 23 febbraio, atta alla difesa del settore sinistro della fronte del 7° rgt. Alpini.

Il 6 marzo la 285^a si porta decisamente su quota 1750 per una eventuale azione di rincalzo al presidio della quota stessa. Un plotone della compagnia si spinge, al comando del ten. Tarulli, sulle pendici di quota 1598 per effettuare un'azione dimostrativa unitamente al btg. "Cadore", che l'ha preparata, in collaborazione con la nostra aviazione.

L'azione, che ha per direttrice Sellani, tende alla occupazione dei roccioni di quella località e viene condotta agli ordini del 7° rgt.

Nei combattimenti si hanno due feriti ed un morto.

Purtroppo la occupazione dei roccioni di Sellani non porta beneficio alcuno poiché le posizioni acquisite vengono perdute, riconquistate e successivamente ancora perdute per la impossibilità del plotone arditi di mantenere la zona essendo venuto a mancare il collegamento con altri reparti, impossibilitati ad avanzare.

Ancora snervante attività di pattuglia, comandate, lavori di rafforzamento.

Il "Val Pescara" ha avuto molte perdite ma soprattutto si è logorato in una attività difficile e sempre a fronte al nemico. Il 24 marzo, provenienti dal Centro di Mobilitazione di Belluno, giungono al battaglione 5 Ufficiali, 6 sottufficiali e 220 alpini per il completamento dei reparti.

Il mese di marzo sta finendo: con relativa calma.

Ma il 31 marzo, alle cinque del mattino, il presidio di Tege avverte telefonicamente il Comando di battaglione che il nemico ha aperto un violentissimo fuoco di concentrazione di artiglieria

e di mortai sul convento e sulle postazioni.

Prevedendo un attacco in forze da parte del nemico, viene immediatamente impartito l'ordine ai rincalzi (un plotone fucilieri della 286^a da quota 1750 e la 286^a e la 78^a del "Belluno" da quota 1508) di portarsi con celerità a quota 2019 per un contrattacco verso Tege.

Nel mentre i rincalzi muovono, giunge notizia a mezzo radiogramma, che il nemico attacca Tege con la forza di un battaglione e con continuo appoggio dell'artiglieria.

La 287^a fedele alla consegna, si difende energicamente dai continui attacchi delle forze soverchianti.

L'accanita resistenza continua sino alle ore 10, quando la compagnia viene sopraffatta dal nemico.

L'ultimo radiogramma da Tege è tristemente esplicativo: "Ci difendiamo a bombe a mano; il nemico è alle porte; il Comandante è ferito" Sono precisamente le ore 9 e 50.

Nel contempo i rincalzi accedono nel minor tempo possibile a quota 2019, dove si sposta pure il Comando di battaglione. Il plotone di rincalzo della 286^a, che già si trova a quota 1750, si getta precipitosamente nella discesa verso Tege e contrattacca ma, data l'esiguità delle forze, nulla può contro il numeroso nemico se non aggiungere il proprio all'eroismo dei difensori di Tege.

Dell'eroico plotone della 286^a restano soltanto pochi alpini che mestamente fanno ritorno verso quota 2019. Il comandante del plotone è disperso.

Le altre compagnie allarmate che procedono verso quota 2019 per preparare il contrattacco, giunte sul costone del Tomori, vengono fatte segno a un micidiale bombardamento nemico che produce numerose perdite.

Le truppe di rincalzo, valutata la situazione ed accertata la posizione di forza acquisita dal nemico, decidono di soprassedere al contrattacco, impossibile di giorno e lo rinviando alle prime ombre della notte.

Infatti alle ore 21 la 286^a e la 78^a del "Belluno" iniziano la discesa verso Tege, facendosi precedere da pattuglie.

Il Comandante Della Schiava si porta anch'egli verso la zona di attacco onde dirigere personalmente l'azione.

A mezzanotte circa le due compagnie prendono posizione

nel bosco sovrastante Tege senza alcuna immediata reazione del nemico.

Le perdite della giornata sono moltissime. Infatti il "Val Pescara" ha perduto 6 Ufficiali, 7 sottufficiali e 213 alpini.

Come stabilito il contrattacco viene sferrato in piena notte. L'intervento dell'artiglieria nemica è questa volta deciso e micidiale tanto che le forze attaccanti devono arrestarsi e poi sistemarsi ai ripari dei costoni e degli anfratti.

Elemento determinante per la caduta di Tege fu la preponderante forza delle truppe greche alla quale nulla potette la resistenza valorosa opposta dai nostri alpini.

La battaglia di Tege assaltò l'eroismo della 287^a compagnia del "Val Pescara" e durante i combattimenti molti furono gli alpini che si distinsero. Tra i tanti è necessario citare il comportamento stoico e valoroso del comandante della compagnia, ten. Letterio Pappalardo che, pur ferito, fu di magnifico esempio ai dipendenti.

Il cap. magg. Felice Luigi fu, nell'occasione, combattente eroico e, nell'ultima vana difesa del convento, rimasto ormai con le armi senza munizioni, si gettò in ultimo disperato assalto contro i Greci al grido di "Viva l'Italia".

Si distinsero anche nella luttuosa giornata il cap. Magg. Del Re Giuseppe e gli alpini Tempesta Pasquale, Lucchetta Giusto e Colucci Rocco, tutti eroicamente caduti in combattimento.



L'AVANZATA IN GRECIA

Il mantenimento delle posizioni, i continui combattimenti, la difesa di Tege, erano costati al battaglione sacrifici, sangue e fatica. Anche i superiori comandi si rendono conto che il "Val Pescara" è stremato, avendo tutto dato nello svolgimento continuo del proprio duro dovere.

Il 4 aprile 1941, dopo aver duramente tenuto la propria linea, il "Val Pescara" riceve il cambio.

Cede pertanto la quota 2019 al btg. "Feltre"; le quote 1508 e 1750 al btg. "Belluno".

Altre numerose unità confluiscono sul Tomori, divenuto punto di estrema importanza nello scacchiere della campagna greco-albanese. Tra queste il btg. "Cadore", tre batterie di artiglieria e una legione di camicie nere.

Il "Val Pescara" a sua volta si attesta a quota 1630 con la Compagnia Comando e un plotone della 285 e sui caposaldi di Novani con la restante forza.

Si avvicina la Pasqua. I reparti sono schierati sulle posizioni assegnategli dopo la battaglia del Tomori.

L'esercito italiano che ha ricevuto molti rinforzi in uomini e materiali dall'Italia, si prepara a scatenare l'offensiva.

Questa inizia proprio nel giorno pasquale.

Il "Val Pescara" ha il compito di raggiungere Erseke donde proseguire per la Grecia per i passi del Gramos.

Il battaglione inizia la sua avanzata partendo dai roccioni di Novani e con rapidità occupa le località di Cerevova e Zores infrangendo la resistenza violenta delle truppe greche.

Dalle due cittadine citate, con una veloce marcia di avvicinamento, punta su Erseke che viene occupata.

Proseguendo la vittoriosa avanzata il "Val Pescara" scavalca il passo di Monte Arses, quota 1581, indi, attraverso i sentieri ed i crinali del Gramos, entra finalmente in Grecia il 22 aprile 1941.

La guerra con la Grecia può considerarsi conclusa. Iniziata il 28 ottobre 1940 è durata esattamente sei mesi: quella che nelle intenzioni dei gerarchi e di alcuni sprovveduti strateghi doveva essere una "passeggiata trionfale" si è invece dimostrata una campagna dura e costosissima nella quale l'esercito italiano viene impegnato in modo assoluto sia per le condizioni del tempo che per l'eroismo del nemico greco.

Il "Val Pescara" che durante la campagna è stato inquadrato nella Pusteria per motivi tattici e strategici, può ora rientrare nel proprio gruppo costitutivo, ed infatti arriva, preciso e puntuale, l'ordine di rientrare nel ricostituito II Gruppo Alpini Valle.

"Il fiore della mia terra, il Val Pescara, - dirà il Generale Esposito, abruzzese comandante della Pusteria - lascia la Divisione Pusteria dopo aver contribuito con la sua resistenza e con la sua celere avanzata alla vittoria finale".

A sua volta il Colonnello comandante del 7°, rinnovando il suo vivo elogio agli alpini abruzzesi, li riconosce degni delle forti tradizioni militari delle genti d'Abruzzo.

Il battaglione che si trova nei pressi di Konitza inverte la marcia e raggiunge la cittadina di Leskoviku donde si porta poi a Erseke ed infine a Liskes.

Qui gli alpini del "Val Pescara" hanno un buon periodo di riposo e ne approfittano per provvedere alla propria riorganizzazione come reparto ma, soprattutto, per pensare a lavori di pulizia personale e al riordino del materiale in dotazione.



IL MONTENEGRO

Gli "ozi" di guerra e la vita comoda però hanno breve durata. Il 14 luglio 1941 il II Gruppo Alpini Valle viene spostato nello scacchiere jugoslavo e precisamente nel Montenegro.

Da questa data il "Val Pescara" segue la sorte del Comando di appartenenza.

Alla prima decade del mese di luglio 1941, la dislocazione dei reparti del II gruppo è la seguente: il btg. "Val Pescara" e il btg. "Val Leogra" sono a Liskes, unitamente al 65° reparto salmerie e la 38^a btr. del Gruppo a.a. "Val Isonzo".

Il 15 luglio giunge il fono a mano n. 8170 del Comando Forze Albania che comanda l'approntamento del Gruppo ed il suo autotrasporto. Con lo stesso fono viene ordinato al Colonnello Comandante di presentarsi al Comando superiore non appena date le disposizioni del caso. Alle 5,15 tutto il Gruppo è approntato e si dispone a portarsi a Podgorica giusta l'ordine ricevuto da Superalba dal Comandante del II Gruppo.

Con fono 130 tutto il personale dipendente del "Val Pescara", inviato ad un corso specialistico di tiro presso le batterie del "Val Isonzo", riceve l'ordine di rientrare nel battaglione che si sposta in Montenegro ove sono avvenute ribellioni fomentate da elementi comunisti.

I preparativi per la partenza, iniziati appena ricevuto l'ordine di spostamento, durano tutta la giornata e terminano alle ore 18,30 quando il reparto muove.

L'effettiva partenza avviene, però, il 16 luglio, alle ore 4,30 del mattino. Il "Val Pescara" muove unitamente alla C.C. del

“Val Leogra”, già in marcia, al Comando di Gruppo ed ai reparti di salmerie. Podgorica viene raggiunta alle ore 22.

La forza del nemico ha una consistenza di un migliaio di armati con mitragliatrici e mortai. Sistemato a sbarramento sulla rotabile Cettinje-Podgorica allo scopo evidente di tagliare le comunicazioni per Rijeka.

Alle ore 9,30 del giorno successivo, con fonogramma, al btg. “Val Leogra” viene ordinato di portarsi in avanti lasciando libere le posizioni occupate al “Val Pescara” che partirà dalle proprie posizioni alle ore 19,30, con semplice ordine verbale.

Pertanto il 17 luglio il battaglione si porta immediatamente a nord degli abitati di Bigor e di Liesnije. Alla stessa data giunge l'ordine 7-0p. pari data circa lo sbloccamento della rotabile per Cettinje.

Il Colonnello Comandante del Gruppo, alle ore 21, con ordine di operazione n. 137 rivolge ai reparti dipendenti fiere parole di incitamento.

Alle 5 del mattino le batterie del “Val Isonzo” si portano di fronte alle presumibili posizioni nemiche ed il comandante del Gruppo si porta anch'egli in linea, dopo aver ordinato al “Val Pescara” di tenersi di rincalzo.

Il nemico attacca la 265^a compagnia del “Val Leogra” ma le nostre artiglierie stroncano ogni velleità sul nascere e la situazione torna alla normalità.

Giungono intanto attraverso radio-naja le prime notizie sulle atrocità commesse dal nemico nei confronti dei nostri soldati presi prigionieri. Il fatto suscita negli alpini un vivo senso di rivalsa e tutti attendono il momento di marciare su Cettinje. Il 19 luglio i reparti del II Gruppo passano alle dipendenze del Comando della Divisione Messina che, dopo aver fatto effettuare una ricognizione aerea, con fonogramma n. 023 ordina al “Val Pescara” di tenersi pronto ad essere autocarrato sino a Toberscoseno incontro alle batterie nemiche che sono state avvistate nei pressi di Seliste. Muove contro di esse un plotone del battaglione ma il nemico si sottrae alla lotta.

Il 30 luglio il “Val Pescara” è dislocato nei pressi di Lodevice da dove il successivo 31 muove in primo scaglione, rinforzato dalla prima sezione della 38^a btr. “Val Isonzo” con appoggio di

una compagnia di carri armati, verso Dragali.

L'azione di conquista di quest'ultima cittadina si svolge senza alcuna resistenza nemica ed il reparto vi si ferma in stazione occupando anche le alture circostanti.

Il "Val Pescara" occupa le alture di quota 723 e 801.

Da informazioni non controllate pervenute al Comando di Gruppo si viene a conoscenza che il nemico intende attestarsi su Grahor a cavallo delle rotabili di quota 755 e 792.



AZIONI PUNITIVE E DI RASTRELLAMENTO

Il "Val Pescara" muove incontro alle bande nemiche. Alle ore 19,30 del 1 agosto si trasmette al comando di battaglione il foglio operativo n. 166/op. riflettente l'azione di rastrellamento del paese di Grahor e le modalità con le quali dovrà essere effettuato.

"II GRUPPO ALPINI VALLE n. 166/op PM 48/A Q-
1 agosto 1941 XIX

Oggetto: Rastrellamento

Al Comandante btg. Alpini "Val Pescara" - ZONA

Affido a codesto battaglione il compito di dare una severa lezione al paese di Grahor per il suo comportamento nei riguardi del Presidio del 94° Fnt. Precisamente dovrà:

- 1° - Distruggere le case dei capi ribelli, l'elenco dei quali sarà consegnato dai Carabinieri di questo Comando.
- 2° - Sequestrare loro il bestiame
- 3° - Agire con mezzi estremi contro chiunque sia trovato con armi o materiale bellico alla mano o custodito in casa.

La pressione dovrà essere severa, di esemplarità solenne ma senza inutili crudeltà.

Firmato il Colonnello C.te Alberto Pezzana".

L'azione viene svolta dal battaglione che rimette i ribelli catturati al Comando di Gruppo.

Alla data del 23 agosto la dislocazione dei reparti è il seguente:

- btg. "Val Pescara", meno la 287^a cmp., a Viluse;
- 287^a cmp. al bivio Oziecevic

Il battaglione è impegnato ancora in azioni di rastrellamento e di pattuglia.

A questa data il ruolino Ufficiali del battaglione è così composto:

Comandante btg.: Magg. Enzo Della Schiava
C.te C.C.: Ten. Sudano Alessandro
C.te Pl. Mortai: Ten. Molinari Renato
Uffuciale di Collegamento: Ten. Calisse Enzo
Ufficiale Difesa: Ten. Pesa Spartaco
Ufficiale ai rifornimenti: Ten. Gussitti Erminio
Cappellano: Ten. Tuzi Orfeo
Aiutante maggiore in 2^a: S. Ten. Levi Davide
C.te Plotone Comando: Ten. Di Lorenzo Emanuele

285^a COMPAGNIA

Comandante: Ten. Trisolini Gennaro
Plotone mitraglieri: Ten. Tarulli Nicola
Plotone Comando: Ten. De Poli Aldo
1^o fucilieri: S. Ten. Moro Giancarlo
2^o fucilieri: S. Ten. Iazzetti Antonio
3^o fucilieri: S. Ten. Ebner Oscar

286^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Mongini Luigi poi Ten. Peroni Giovanni
A disposizione Comando btg.: Cap. Aloisi Domenico
C.te Plot. Comando: Ten. Centanni Tullio
1^o fucilieri: S. Ten. Stornelli Giovanni
2^o fucilieri: S. Ten. Duse Edgardo
3^o fucilieri: S. Ten. Tecca Enzo
Plot. mitraglieri: S. Ten. Belloni Alberto.

287^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Avalor Orlando
1^o fucilieri: S. Ten. Tiraboschi Franco
2^o fucilieri: Ten. Bava Antonio
3^o fucilieri: S. Ten. Mannella Mario

Il 2 settembre il "Val Pescara" muove da Bilrka verso Viluse per liberare la stazione di Petrovice e rientra subito dopo a Viluse. Il successivo giorno tre il battaglione si sposta a Niksic da dove il 10 settembre la 285^a cmp. si porta a Savnic.

Per i restanti mesi dell'anno 1941 il "Val Pescara" continua la sua opera di pattugliamento e di scorta ai convogli.

Il 13 Novembre l'intero battaglione compie una puntata su Gornje Polje a circa 10 chilometri da Niksic.

Qui i ribelli hanno un comando di battaglione e un notevole numero di magazzini pieni di vettovagliamento e soprattutto di vino e grappa.

Gli alpini fanno a lungo onore alle bevande slave e da quel giorno la cittadina di Gornje Polje cambia il proprio nominativo in Sbornje Polje.

A Niksic il battaglione si sistema, parte attendato e parte accantonato. La cittadina è abbastanza tranquilla e cominciano le prime licenze di trenta giorni e viaggio.

Alla data del 1 gennaio 1942 il ruolino ufficiali del "Val Pescara" è il seguente:

Comandante battaglione: T. Col. Enzo Della Schiava

Aiutante maggiore: S. Ten. Zilli Vittorio

Ufficiale difesa chimica: Ten. Ursitti Erminio

Ufficiale a disposizione: Cap. Mongini Luigi

Cappellano: Tozzi padre Primiero

Ufficiale vettovagliamento: Cap. Cioci Giacomo

Veterinario: Ten. Cornacchia Gioacchino

COMPAGNIA COMANDO

C.te C. C.: Cap. Nardini Ermenegildo

C.te Pl. Mortai da 81: Ten. Molinari Renato

C.te Pl. Comando: Ten. Tiraboschi Franco

Cappellano: Tuzzi padre Orfeo

285^a COMPAGNIA

Comandante: Ten Trisolini Gennaro

1° fucilieri: Ten. Tarulli Nicola

2° fucilieri: S. Ten. Iazzetti Nino
3° fucilieri: S. Ten. Spadoni Uber
Plotone mitraglieri: Ten. Ebner Oscar
2° Pl. Mitraglieri: S. Ten. De Poli Aldo

286^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Aloisi Domenico
Comandante interinale: Ten. Peroni Giovanni
Plot. Comando: Ten. Pesa Spartaco
1° fucilieri: Ten. Centanni Tullio
2° fucilieri: Ten. Duse Edgardo
3° fucilieri: S. Ten. Tecca Enzo
Plot. Mitraglieri: S. Ten. Stornelli Giovanni
Ufficiale Medico: S. Ten. Tursellini Italo

287^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Valle Orlando
Plot. Comando: Ten. Di Lorenzo Emanuele
1° fucilieri: Ten. Bava Annantonio
2° fucilieri: Ten. Mucciante Dino
3° fucilieri: S. Ten. Mannella Mario
Plot. Mitraglieri: S. Ten. Signora Mario
Ufficiale medico: S. Ten. Silvestri Tullio

Il "Val Pescara" come tutti i reparti del II Gruppo Alpini Valle rimane fermo e senza essere impegnato sino alla metà di febbraio quando tutto il Gruppo inizia il trasferimento a Danilovgrad, da dove poi si partirà per lo sblocco della città di Niksic ove il 207° Fnt. è rimasto ristretto senza possibilità di comunicazione con i superiori Comandi.

Così la situazione del II Gruppo, alla data del 1° marzo 1942 è quella riflettente la seguente dislocazione:

- Comando di gruppo e Cmp. C. Gruppo: Danilovgrad
- Btg. Alpini "Val Leogra"
- Comando e C. C.: Bogotice
259^a cmp. - Bogetice con il 1° pl. sul caposaldo quota 538

- 260^a cmp. - Bogetice (a nord della località ed attendati)
- Salmerie e servizi: Danilovgrad
- Btg. Alpini "Val Pescara":
 - Comando e C. C.: Bagnlovici
 - 285^a e 286^a cmp.: Bagnlovici
 - 287^a cmp. quota 404 con un plotone dislocato a Zagorad
- Btg. Alpini "Val Chione":
 - Comando e C. C.: Danilovgrad
 - 228^a cmp.: Bogotice
 - 230^a-229^a cmp.: Danilovgrad
- Gruppo Art. Alp. "Val Isonzo"
 - Comando e reparto Comando: Bogotice
 - 37^a btr.: Bogotice
 - 38^a btr.: Bagnlovici
- 65° Reparto Salmerie: Scutari

A questa data la situazione del nemico è identificata alla sinistra orografica del fiume Zeta.

Il comando principale delle forze ribelli, secondo non accertate informazioni del servizio preposto, si troverebbe a Gostilije ed un comando a quello subalterno nella zona di Goavacike-Dolovi.

Si viene anche a conoscenza che a Bare il nemico terrebbe prigionieri 92 nostri soldati.



DALLA "PUSTERIA" ALLA "ALPI GRAIE"

In questo contesto generale il Comando Truppe Montenegro con foglio n. 940/ord. dispone che, giusto ordine dello Stato Maggiore del Regio Esercito, il II ed il IV Gruppo Alpini "Valle" sono assegnati organicamente alla 6^a Divisione Alpina "Alpi Graie", il cui trasferimento per il Montenegro è in atto.

In data 3 marzo 1942 le artiglierie della piazza eseguono tiri di disturbo sul nemico onde impedire il suo passaggio oltre lo Zeta.

In data 5 marzo, avuto sentore di uno spostamento delle truppe ribelli, il superiore Comando ordina che i btgg. "Val Pescara", "Val Leogra" e "Val Chisone" si portino sulla rotabile proveniente da Podgorica per la scorta e la difesa di un convoglio diretto a Niksic.

Sempre a seguito delle azioni di guerra dei nazionalisti una compagnia del "Val Pescara" viene spostata a Milievic.

Questo lavoro oscuro, ma utile e pericoloso, trova la sua ricompensa con foglio n. 840/serv. del Comando Divisione, con il quale il Generale comandante trasmette l'elogio del Governatore del Montenegro per le truppe che hanno sbloccato la città di Niksic.

Il 17 marzo viene notata una colonna di circa 200 ribelli in marcia nella zona Mediede, a nord-ovest da Bogotice.

Il 18 marzo viene effettuata una nuova sistemazione dei reparti con ordine n. 324/op., ed il "Val Pescara" ritira una compagnia da quota 404 mentre fa occupare da altra compagnia il villaggio de Milievic.

Nel mese di maggio viene promosso capitano il Ten. Tiraboschi Franco che assume il comando della 287^a cmp..

Il giorno 8 maggio, nel quadro di un complesso movimento di truppe, il "Val Pescara", unitamente al "Val Leogra", si sposta dalla posizione in atto e, autotrasportato, nelle prime ore del pomeriggio raggiunge la nuova sistemazione e si accampa sotto i costoni occidentali della quota 751, nei pressi di Niksic.

Durante la notte del 10 maggio si ha un forte attacco nemico specie contro le quote di Koblenika (località di Niksic)

Proseguono intanto alacramente i lavori di rafforzamento a quota 895 e 890.

Il Comando di Divisione comunica al "Val Pescara" di tenersi pronto a muoversi al primo cenno.

Alle ore 9,30 l'ordine viene trasmesso a titolo di preavviso e, confermato alle ore 10,30, il Comando Alpi Graie ordina al "Val Pescara" di ritirarsi dalle posizioni occupate e di attestarsi sulle pendici sud di quota 845.

Il "Val Leogra" dalle pendici nord della stessa quota deve concorrere con azioni a fuoco per evitare l'accerchiamento del "Susa" da parte di partigiani comunisti.

Il "Val Pescara" effettua lo spostamento che è completato alle ore 12,50. Dalla nuova posizione partono tre pattuglie mitraglieri per dare protezione ai genieri alpini impegnati a colmare le interruzioni di Valle Zuba e della rotabile per Savnik.

L'11 maggio la dislocazione dei reparti è la seguente:

- Comando di Gruppo: a quota 845
- Comando Compagnia: idem
- Btg Val Pescara: idem

Alle ore 8,30 il Val Pescara inizia il trasferimento a Orinice.

Alle ore 11,30 inizia l'azione per l'occupazione dei costoni di quota 865 e di monte Gradac; azione resa necessaria per chiudere lo sbocco da Valle Zuba.

L'operazione viene svolta, sempre da quota 845, dal Val Leogra (parte nord) e dal Val Pescara (parte est) con appoggio dei pezzi d'artiglieria del Val Isonzo.

I reparti attraversano la piana di Niksic ed al bivio di Rubenza incontrano le prime resistenze del nemico scaglionato in piccoli gruppi su larga fronte. L'avanzata prosegue, comunque, decisa

e senza soste. Il fuoco di risposta degli Alpini, preciso e micidiale, mette in fuga l'avversario.

Nello scontro a fuoco il Val Pescara batte le posizioni nemiche con i mortai da 81.

I partigiani convergono sulla cima del Gradac ma qui concentra il fuoco il Val Isonzo.

Gli obbiettivi prefissati vengono raggiunti alle ore 16.

Le perdite ammontano: sottufficiali feriti n. 1, truppa feriti n. 11

La notte trascorre senza alcuna novità.

Nella giornata del 12 maggio il Val Pescara si attesta su monte Gradac ove sosta per l'intera giornata.

Il 14 maggio, con rapida azione, il bat. Val Pescara circonda e cattura circa 80 uomini delle forze ribelli.

Il 17 maggio, domenica, in base all'ordine n. 374D del giorno precedente, i battaglioni del II Gruppo Alpini Valle sono riuniti per iniziare l'azione di conquista delle quote 1272 e 1271 (Brezzovaglia).

L'azione inizia alle ore 6,30 ed incontra le prime resistenze alle suddette quote dove le forze nemiche si sono attestate. Le stesse vengono disperse dalla precisa reazione della nostra artiglieria mentre su quota 1272 il nemico, con consistenza di una compagnia, resiste a lungo sino a quando è costretto a ripiegare velocemente per sottrarsi ad una azione aggirante di nazionalisti che avanzano da est.

I battaglioni del II Gruppo si attestano sulle quote conquistate e si sistemano a caposaldo. Successivamente la 285^a compagnia del Val Pescara si sposta su quota 1212.

La resistenza è nulla; gli abitanti informano che i partigiani si sono ritirati in direzione nord, non dimenticando di requisire tutto il bestiame.

Il giorno successivo il "Val Pescara" è dislocato a Mocro e sulle pendici montane attorno alla cittadina che dominano il Sitgorica.

Il 28 maggio il comandante di divisione, avuto sentore di forti spostamenti di unità ribelli, ordina al "Val Pescara" di occupare monte Turnja. Il movimento iniziato da Mocro per Savnik, raggiunge l'obbiettivo.

Alle ore 9 del 29 maggio, dalle posizioni acquisite, il "Val Pescara" inizia tiri di mortaio 81 sulle posizioni di Ritzine e di quota 1244, chiedendo anche l'appoggio dell'artiglieria alpina, poiché è stata segnalata in zona la presenza di circa 300 partigiani.

In data 30 maggio, domenica, il comando di Divisione ordina ai dipendenti battaglioni di assumere la seguente posizione:

— Btg. "Val Pescara": una compagnia col plotone mortai sulle pendici nord di monte Turnja; una compagnia sulla dorsale che da Mocro scende verso la valle Pridvorica; una compagnia col comando di battaglione in zona Gradak fino a quota 1163 esclusa.

— Btg. "Val Leogra": una compagnia sulle alture ad est di Debratela; una compagnia sulle alture nord-est del costone Previs, a sbarramento della rotabile di Savnik; una compagnia sul costone da quota 1173 a sbarramento della strada proveniente da Godjelij.

Il 31 maggio nella mattinata il "Val Pescara" raggiunge la nuova dislocazione. Il successivo 1° la 260^a cmp. del "Val Leogra" si sistema a difesa della zona di Korjerji. Una compagnia del "Val Pescara" si spinge, invece, sino alla quota senza numero a sud-est di Krnjac, per riconoscere la possibilità di movimento sul sentiero di Kontzila e del ponte sul torrente Pridvorica nei pressi di quota 800. La ricognizione accerta la discreta percorribilità del sentiero, anche per salmerie, e il terreno circostante roccioso a forte pendenza, coperto da boschi ad alto fusto che limitano fortemente la visibilità rendendo difficoltose le comunicazioni.

Nei giorni successivi la dislocazione dei reparti resta invariata, nel mentre si provvede al rafforzamento delle posizioni.

Intanto con ordine n. 992/1 il Comando di Divisione dispone che il giorno 5 giugno i battaglioni dipendenti provvedano al rastrellamento della zona di Duzja.

Il "Val Pescara" partecipa all'operazione con 2 compagnie rinforzate da due squadre mortai da 81. Queste dovranno spingersi, una a nord di Krnjak, l'altra sulle posizioni di quota 1187 a nord di Koselic con il compito di effettuare azioni dimostrative e se necessario far fuoco con i mortai sulle abitazioni di Duzja.

In data 6 giugno, alle ore 8 il btg. "Val Pescara", per effetto dell'ordine già citato, si trova così schierato:

- Comando btg., 286^a e 287^a compagnia con due mortai da 81 a quota 1187 e quota 946;
- 285^a nella zona Mocro-Gradak.

L'8 giugno il Generale Comandante della divisione ordina al "Val Pescara" di spostare la 285^a compagnia in zona Previs per sostituire il "Val Leogra" che sarà impegnato il giorno successivo in un'azione punitiva nella zona di monte Kita.

In data 9 giugno il battaglione "Val Pescara" è attestato sulle posizioni precedentemente dette e con due compagnie si trasferisce sul costone di Previs per proteggere e presidiare la zona di schieramento del Gruppo "Val Adige" con batterie di obici da 100/17.

Nella zona di Dobrovico disperde grossi nuclei ribelli e raggiunge con la 37^a batteria la località di Kita, ove si sistema a caposaldo.

Il Comando del II Gruppo Alpini "Valle" funziona a quota 1187. Pertanto in data 10 giugno il btg. "Val Pescara" è così dislocato:

- Comando btg. con due compagnie, sul costone Previs; una compagnia e plotone mortai da 81 zona Mocro-Gradak; un plotone fucilieri a quota 1107.

Alle ore 8 il Comandante del II Gruppo Alpini "Valle" ordina che il "Val Leogra" sostituisca con una propria compagnia il plotone della 287^a compagnia del "Val Pescara", dislocata a quota 1187.

In data 15 giugno arriva una nuova disposizione del Comando di Divisione che dispone che il II Gruppo Alpini "Valle" dovrà assumere una nuova dislocazione e precisamente:

- Comando, sede in atto; btg. "Val Leogra" zona quota 1244; btg. "Val Pescara", Comando e due cmp. nella zona di Previs; una cmp. a quota 1187.

Una pattuglia del "Val Pescara" in azione di ricognizione in zona Ivica provvede alla cattura di 3 montenegrini che sono inviati al comando della Divisione "Alpi Graie" per l'interrogatorio.

Il 18 giugno il "Val Pescara" sposta la 286^a cmp. a Dobraseka.

Il 20 giugno tutto il "Val Pescara" rinforzato da una sezione

artiglieria del Gruppo "Val Isonzo", effettua il rastrellamento della zona di Milieticak allo scopo di impedire l'afflusso di viveri ai partigiani operanti nella zona.

Il btg. ha con sé 6 guide nazionaliste. Il movimento viene iniziato alle ore 5 partendo dall'attuale posizione e seguendo l'itinerario alture ad oriente di Previs-Jcioyac-Ivica quota 1718 Madriezca-Piesivac. Le operazioni di rastrellamento vengono effettuate su due colonne, ciascuna di una compagnia. La zona Ivica-Madrepiesivac è stata trovata ricca di bestiame che viene tutto rastrellato. Giunti a nord di Milieticak il battaglione provvede all'accerchiamento dell'abitato e delle sue frazioni completando il rastrellamento. Avvenuto il concentramento del bestiame sono stati contati 760 ovini, 51 bovini e 22 equini.

Tutto il bestiame catturato viene inviato al comando nazionalista Tavnic, inoltre nella zona sono stati fermati 28 montenegrini rimessi poi in libertà in seguito a decisione del capo pattuglia nazionalista, perché riconosciuti appartenenti a formazioni combattenti dello Giusisic, in licenza per lavoro agricolo.

Alle ore 15,50 il rastrellamento è ultimato, il battaglione alle ore 18 giunge alle posizioni di partenza.

Alla fine di giugno del 1942 la situazione della forza del "Val Pescara" è la seguente:

Ufficiali 24; Sottufficiali 25; Uomini di truppa 950.

Alla data del 1° luglio 1942, le compagnie del btg. "Val Pescara" sono così formate:

BTG.ALPINI "VAL PESCARA"

Comandante: Ten. Col. Della Schiava Enzo

Aiut. magg. in seconda: Ten. Molisani Giacinto

Ufficiale di Difesa Chimica: Ten. Ursitti Erminio

Ufficiale a disposizione: Cap. Mancini Luigi

Ufficiale a disposizione: Cap. Luisio Domenico

Ufficiale vettovagliamento: Cap. Cicci Giacomo e Cap. Nerdini Ermenegildo

Ufficiale Veterinario: Ten. Cornacchia Giovacchino

Cappellano militare: Ten. Tozzi don Marcello

COMP. COMANDO BTG. "VAL PESCARA"

Comandante: Cap. Molinari Renato

285^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Trisolini Gennaro

Comandante pl. comando: S. Ten. Paulin Claudio

1° plot. Fucilieri: Ten. Taruli Nicola

2° plot. Fucilieri: S. Ten. Iazzetti Nino

3° plot. Fucilieri: S. Ten. Spadoni Uber

Plot. Mitraglieri: S. Ten. Ebner Oscar

Ufficiale medico: S. Ten. Valente Rocco

286^a COMPAGNIA

Comandante: Ten. Zilli Vittorio

Com. plot. Comando: Ten. Duse Edgardo

1° plot. Fucilieri: S. Ten. Tecca Enzo

2° plot. Fucilieri: S. Ten. Magnani Mario

3° plot. Fucilieri: S. Ten. Capovilla Giuseppe

Ufficiale medico: S. Ten. Tofani Roberto.

287^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Tiraboschi Franco

Plot. Comando: S. Ten. D'Alessandro Vincenzo

1° plot. Fucilieri: Ten. Di Lorenzo Emanuele

2° plot. Fucilieri: Ten. Pavan Antonio

3° plot. Fucilieri: Ten. Mucciante Dino

Plot. Mitraglieri: S. Ten. Signora Mario - S. Ten. Giacomelli Felice

Ufficiale medico: S. Ten. Silvestri Tullio.

In data 4 luglio 1942 come da ordini emanati viene effettuata alle ore 9 la sostituzione della 285^a cmp. del "Val Pescara" sulla quota 1187 con la 260^a cmp. del "Val Leogra". La compagnia del btg. "Val Pescara" si attesta a sostituzione avvenuta sul costume di Previs sistemandosi a caposaldo.

In data 10 luglio nella zona di Previs il btg. "Val Pescara"

assiste ad una proiezione cinematografica partecipandovi con un terzo della forza.

In data 31 luglio il btg. "val Pescara" ascende la cima del Durmitor, ove issa il Tricolore a cui vengono presentate le armi (l'ascensione viene effettuata per la seconda volta perché già il 25 luglio era stato scalato dal btg. "Val Leogra").

Il giorno 1 agosto gli alpini del II Gruppo Alpini "Valle" hanno il pietoso incarico di dare sepoltura alle salme degli alpini della Divisione Purteria, trucidati dai ribelli e gettati in un pozzo nei pressi del monte Stulac.

Complessivamente nel mese di luglio ed anche nei primi giorni del mese di agosto il btg. "Val Pescara" svolge lavori di pattuglia e rastrellamenti che danno tutti esiti negativi. In data 13 agosto, giovedì, i reparti si ammassano per la rivista che sarà passata dal Governatore del Montenegro, Generale d'Armata Pirzio Bironi. Passato in rassegna lo schieramento viene celebrata una Messa in suffragio dei Caduti della Divisione, segue poi la consegna delle decorazioni al valor militare agli alpini che si sono maggiormente distinti durante le operazioni ultimate.

Specchio dei decorati del II Gruppo Alpini "Valle":

Medaglia di bronzo: Ten. Bava Paolo

Medaglia di bronzo: Alp. Mappina Girolamo

Croce di Guerra: Serg. magg. Ciani Tullio

Croce di Guerra: Serg. Zambanetti Nicola

Croce di Guerra: Alp. Corrado Beniamino

Croce di Guerra: Caporal magg. Leandri Celestino

Croce di Guerra: Caporale Bettinardi Emilio.

In data 14 agosto giungono al comando del II Gruppo Alpini "Valle" 13 sottotenenti di prima nomina provenienti dal centro di mobilitazione del btg. "Aquila" di Sulmona, che vengono assegnati:

8 al btg. "Val Pescara" e 5 al btg. "Val Leogra".

In data 18 agosto in occasione dell'onomastico di Sua Maestà la Regina Imperatrice, il Generale Comandante della Divisione alpina "Alpi Graie", presenti tutti i comandanti di corpo, consegna gli encomi solenni concessi dal Governatore del Monte-

negro per i fatti d'armi delle recenti operazioni ai militari della Divisione. Vengono premiati i seguenti militari del "Val Pescara":

Ten. Ursitti Ermanno,; S. Ten. Tecca Enzo; Cap. Dalneo Albino.

Anche nel mese di agosto il btg. "Val Pescara" svolge normali lavori di pattuglia per il rastrellamento. Alla fine di agosto 1942 la forza del "Val Pescara" è la seguente: Ufficiali 35, Sottufficiali 30, Uomini di truppa 1025.

Alla data del 1° settembre 1942 i reparti del "Val Pescara" sono i seguenti:

Comandante: Ten. Col. Della Schiava Enzo

Aiut. magg.: Ten. Molisani Giacinto

Ufficiali a disposizione: Cap. Mongili Luigi, Licei Giacomo, Aloiso Domenico

Ufficiali di rifornimento: Cap. Nardini Ermenegildo

Cappellano: Ten. Tozzi don Primiero

Uffic. veterinario: Ten. Cornacchia Giovacchino

COMPAGNIA COMANDO

Comandante: Cap. Molinari Renato

Difesa chimica: Ten Ursitti Erminio

Plot. comando: S. Ten. Paia Gilberto

Plot. mitraglieri: S. Ten. Mannella Mario

Plot. zappatori: S. Ten. Paci Giulio

285^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Trisolini Gennaro

Plot. comando: Ten. Tarulli Nicola

1° plot. fucilieri: S. Ten. Cannello Bruno

2° plot. fucilieri: Ten. Iazzetti Antonino

3° plot. fucilieri: S. Ten. Spadoni Uber

Plotone mitraglieri: S. Ten. Ebner Oscar

A dis.: S. Ten. Paulin Claudio, Giorciollini Marcello, Gabella Antonio

Ufficiale medico: S. Ten. Valente Rocco

286^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Zilli Vittorio

Plot. comando: S. Ten. Ciccarelli Felice

1° plot. fucilieri: Ten. Di Lorenzo Emanuele

2° plot. fucilieri: S. Ten. Tecca Enzo

3° plot. fucilieri: S. Ten. Magnani Mario

Plot. mitraglieri: S. Ten. Cacovilla Giuseppe

A dispos.: S. Ten. Correnti Cesare, Mazzei Erminio, Pontigia Aldo

Ufficiale medico: S. Ten. Tofani Roberto.

287^a COMPAGNIA

Comandante: Cap. Tiraboschi Franco

Plot. comando: S. Ten. D'Alessandro Vincenzo

1° plot. fucilieri: Ten. Mucciante Dino

2° plot. fucilieri: Ten. Bagolan Giuseppe

3° plot. fucilieri: S. Ten. Signora Mario

Plot. mitraglieri: S. Ten. Gatto Salvatore

A dispos.: S. Ten. Rabaiolo Giovanni, Bramezze Renato

Ufficiale medico: S. Ten. Silvestri Tullio.

(Per precisione storica, il Ten. Mucciante Dino, anche se riportato nei ruolini ufficiali quale comandante di plotone fucilieri, fu in effetti, sempre al comando di plotoni mitraglieri).

LA GRECIA E LA PRIGIONIA

Il nuovo destino del "Val Pescara" si chiama, ancora una volta, Grecia. Infatti il 29 novembre del 1942 gli alpini vengono caricati su autocarri e dopo 3 giorni di viaggio giungono nella zona di Arta, in Epiro. Successivamente il comando del Gruppo si trasferisce a Karpenision, mentre il "Val Pescara", con il Gruppo Isonzo, si sposta in Tessaglia, nella zona di Larissa.

In tutta la Grecia del nord è intanto iniziata una rivolta, come in tutta la Balcania, così che il "Val Leogra" viene trasferito a Joannina, ove nel mese di luglio affluisce anche il "Val Pescara". Le azioni dei ribelli sono di estrema violenza, e si estrinsecano in forme di sabotaggio alle rotabili ed alle ferrovie.

L'8 luglio del 1943, mentre il "Val Leogra" muove autocarato, viene attaccato presso il villaggio di Meliodovon da un improvviso e violentissimo fuoco di armi automatiche. La situazione si fa subito grave e dopo un giorno di combattimento il battaglione è costretto a ripiegare, e contemporaneamente a chiedere rinforzi al "Val Pescara", che invia la 285^a Compagnia, risolvendo favorevolmente il combattimento.

Dopo un periodo di meritato riposo, il "Val Pescara" compie azioni di rastrellamenti alle dipendenze della 1^a Divisione di montagna germanica, attestandosi nella zona di Klisoura e di Gephyra Seta. Passano ancora giorni tranquilli fino a quando, alle ore 19 dell'8 settembre 1943, si sparge la notizia dell'armistizio. Il "Val Pescara", che a quella data si trova a Joannina, si mette immediatamente in marcia per Kalibaki, Ersecke e Florina, ma in

questa località gli uomini vengono accerchiati e disarmati dai tedeschi e caricati sui treni, attraverso Skopie, Budapest e Bruk vengono avviati verso il Reich. All'ingresso del territorio tedesco, vengono disarmati anche gli ufficiali, indi tutto il "Val Pescara" viene rinchiuso nel lager di Sandbostel.

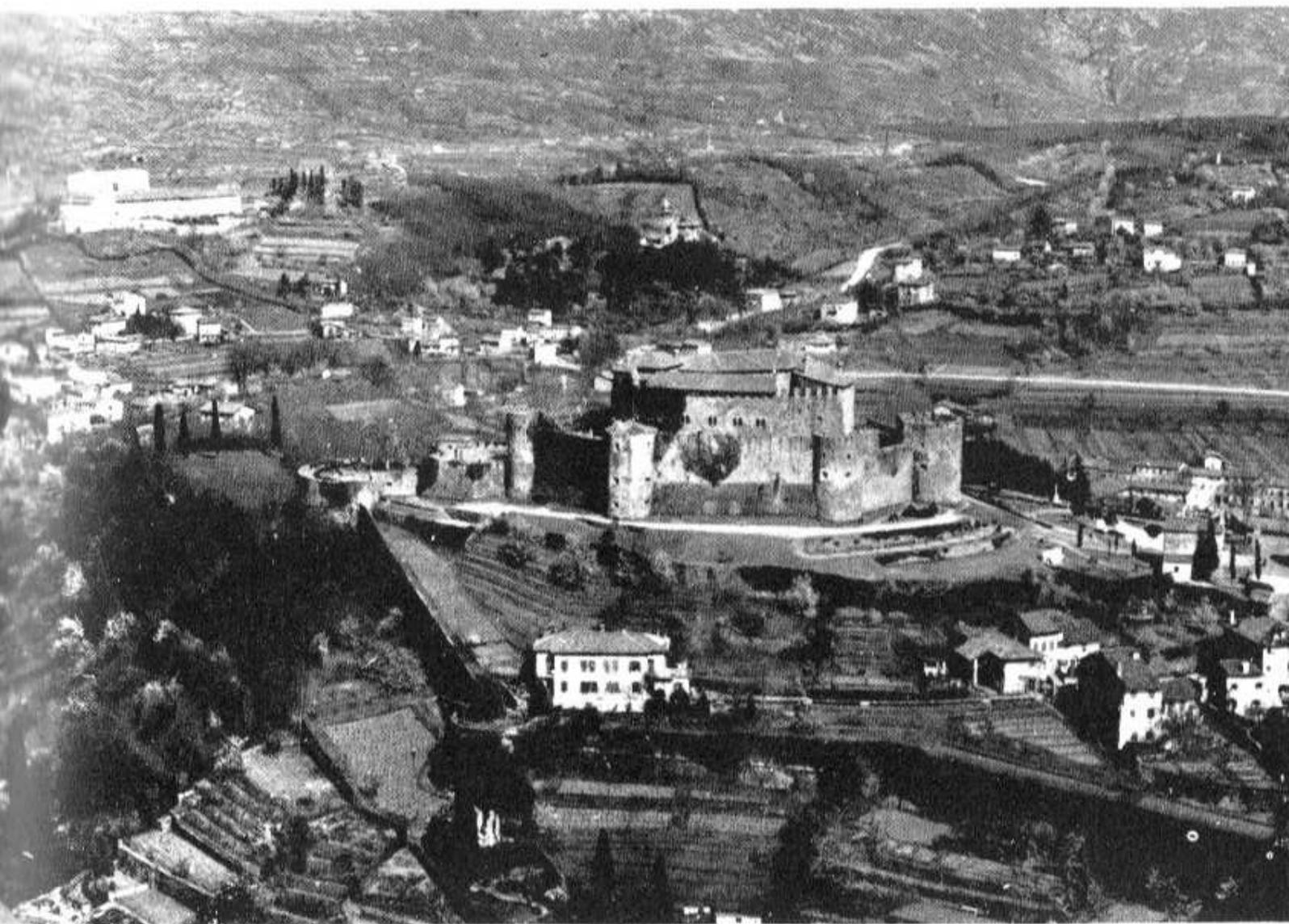
Successivamente alcuni ufficiali ed alpini del "Val Pescara" scelsero di continuare a combattere per la R.S.I. nella eroica divisione alpina "Monte Rosa".

Per effetto della circolare n. 006200 del 15/10/40, segreta, dello Stato Maggiore Esercito, ufficio ordinamento e mobilitazione, i battaglioni "Valle" vengono automaticamente sciolti. È questa la storia del btg. Alpini "Val Pescara", eroico battaglione di alpini abruzzesi, combattente valoroso e storico. La storia di ogni singolo alpino del "Val Pescara" rimane eternamente nel cuore di chi vi ha appartenuto, di chi da quelli sono nati, di tutti gli abruzzesi.

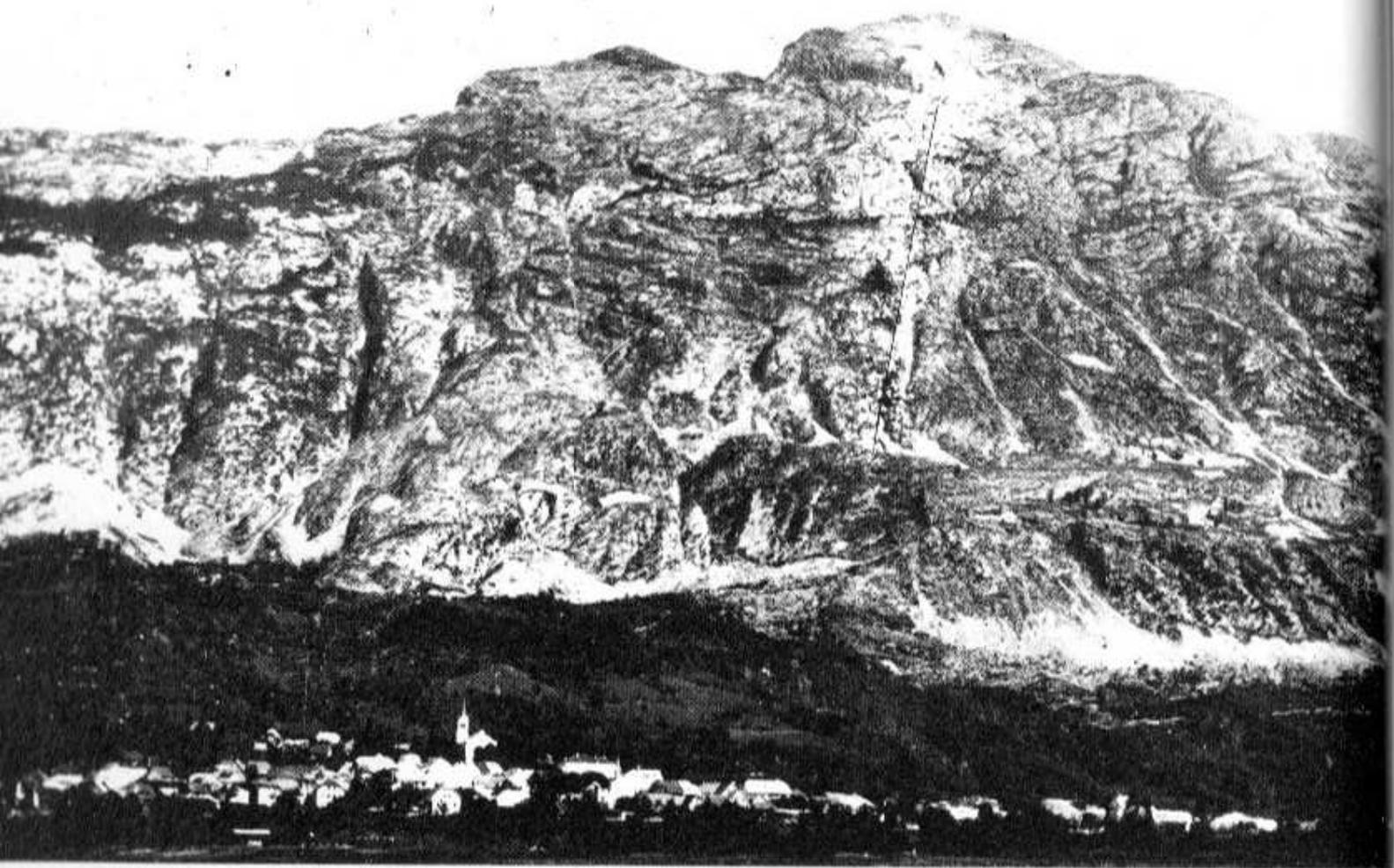
PARTE SECONDA

Documentazione fotografica





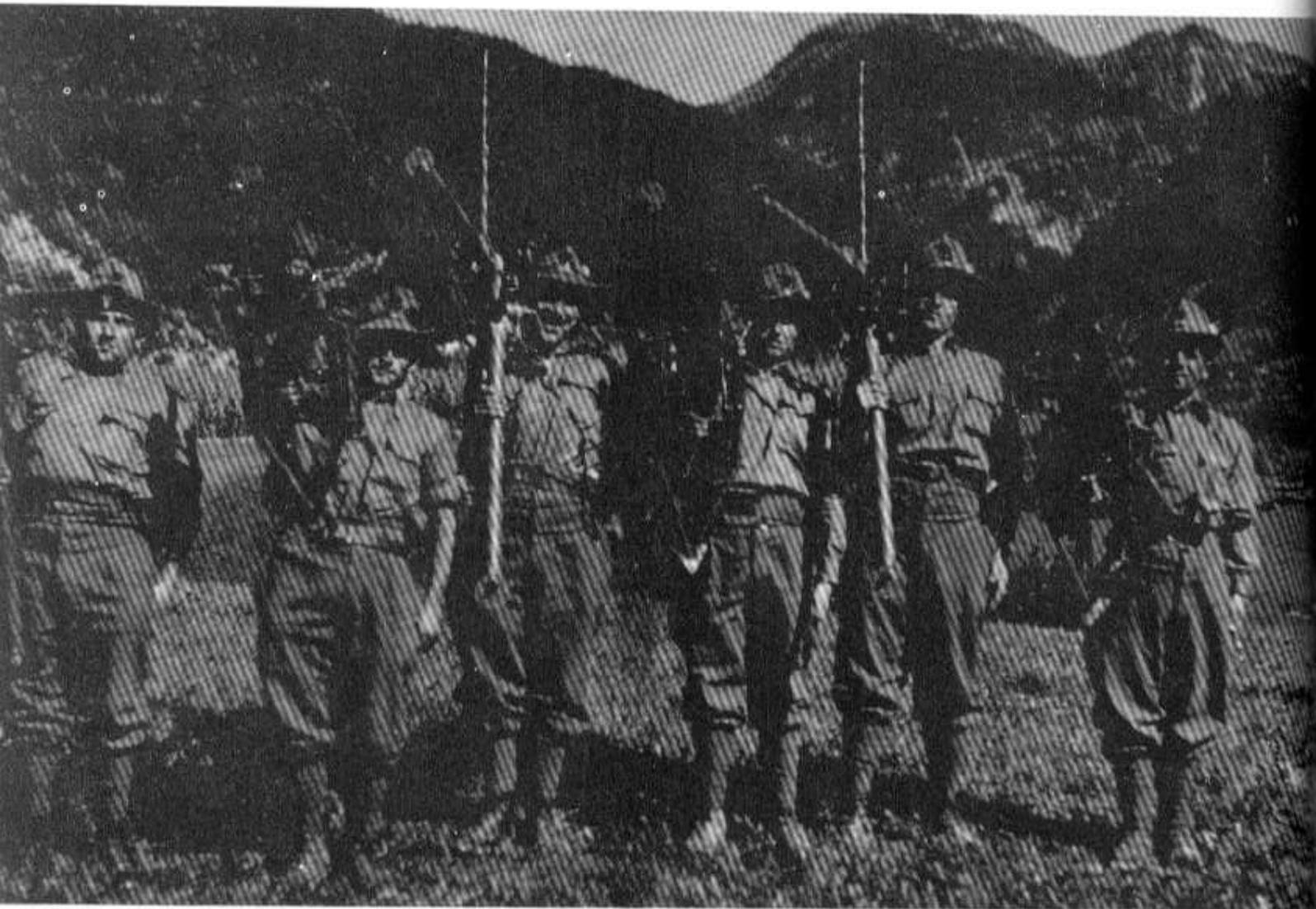
Gorizia la Santa: sede del 9° Alpini.



Plezzo col Monte Rombon: sede del "Val Pescara".



*Caporetto: il Sacrario dei Caduti davanti al quale giurarono le reclute del
"Val Pescara".*



Porta arma della 286^a compagnia.



Partenza per la Grecia.



Attendamento.



Si prende posizione su una diversa quota.



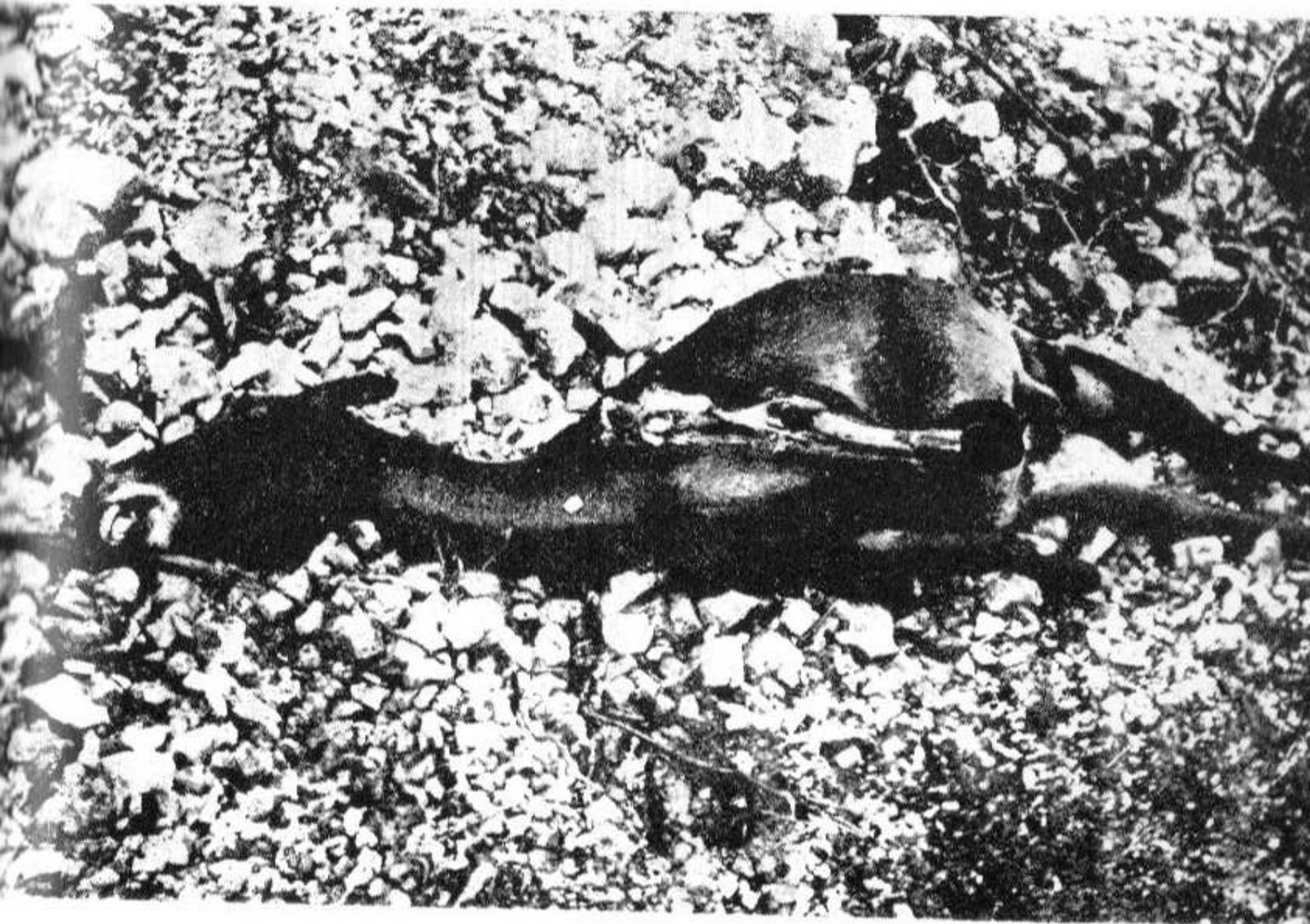
Postazione.



*Quelli che son partiti non son tornati
sui Monti della Grecia son restati.*



"ONORE AI CADUTI!"



Anche lui vittima del dovere.



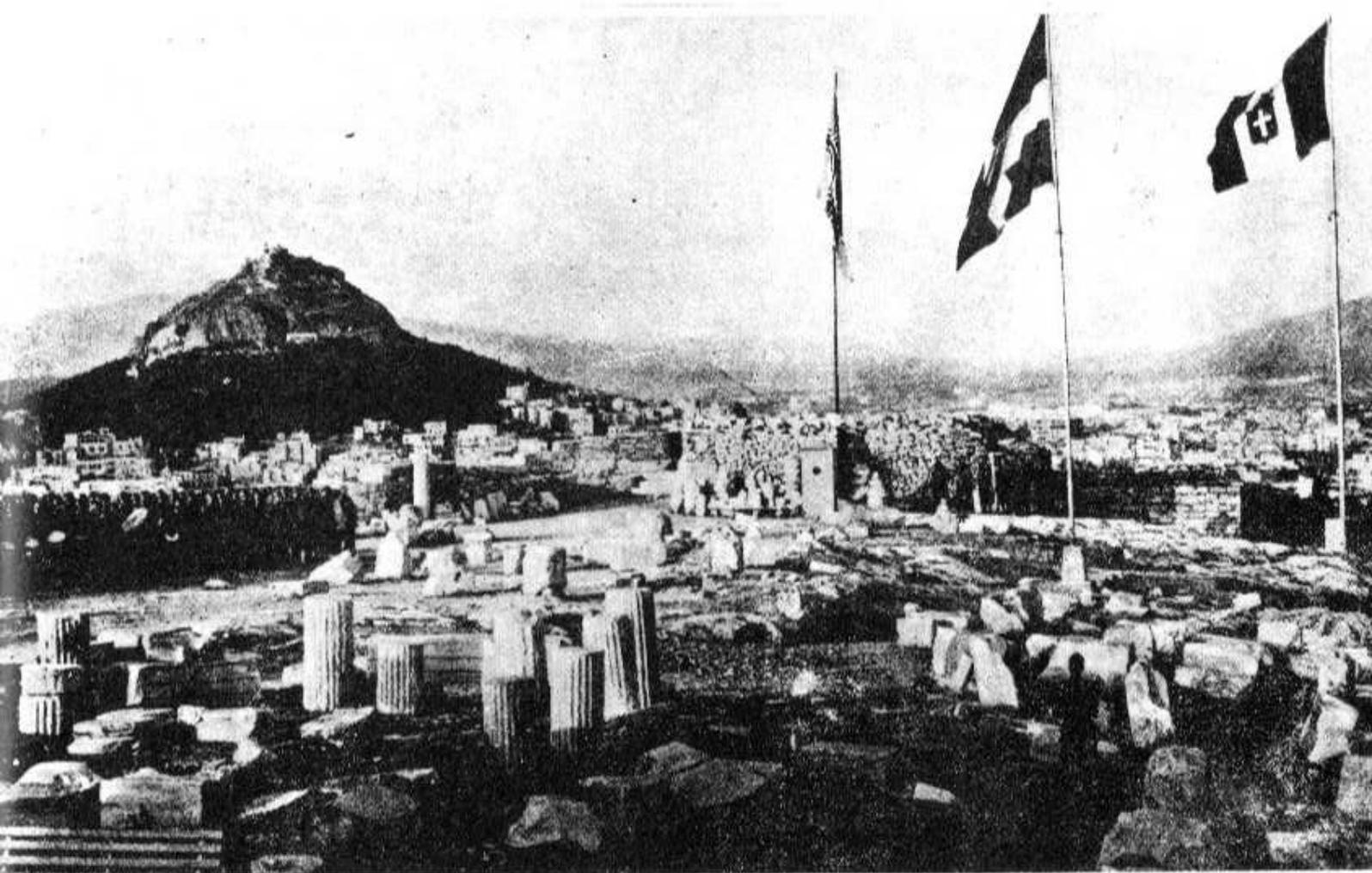
Dio scaraventò l'Alpino sulla montagna e gli disse "Arrangiati".



Si attraversa un villaggio del Montenegro.



Verso Joannina.



La Bandiera italiana sull'Acropoli.



Nel lager n. 10b di Sandbostel.

PARTE TERZA

Il Val Pescara nelle citazioni.



«... Sia detto una volta per tutte che i Soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto in particolare, che gli Alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della Julia* sin quasi a Meztkovo, tutto apparirà leggendario.»

(Discorso del Duce Benito MUSSOLINI del 23 febbraio 1941)

* JULIA: 8° Reggimento (Battaglioni: Tolmezzo, Gemona, Cividale, M. Arvenis, M. Canin, M. Mata our, V. Tagliamento, V. Fella, V. Natisone, M. Nero).
9° Reggimento (Battaglioni: Vicenza, Bassano, Feltre, L'AQUILA, V. Leogra, V. PESCARA, V. Cison).



7° Reggimento Alpini
e
Battaglione Val Pescara
Sul sacro Tomori
consacrato dal sangue nostro
s'infranse il tracotante furore greco
dispiegò l'ali la radiosa vittoria
Natale 1940 - Pasqua 1941

(Lapide collocata nel luglio 1941 sul monte Tomorr i Varr, la più alta vetta d'Albania)



«Alpini del Val Pescara! sono due mesi che provvedete ai rifornimenti a Tege e vivete a quota 2019. Sono stati due mesi di oscuro sacrificio nel quale però avete confermato ancora una volta le magnifiche qualità della vostra razza. (...) Ho ammirato la vostra tenacia, vi ringrazio per la vostra opera e vi elogia vivamente per aver fatto onore agli alpini d'Italia. Bravi, sono orgoglioso di voi.»

(Ordine del giorno del Comando di Reggimento: febbraio 1941)



«Ieri la 287^a compagnia è stata attaccata da oltre due compagnie. L'attacco è stato preparato da preciso fuoco di artiglieria e di mortai che hanno in parte distrutto il lato sinistro del fabbricato, coprendo di macerie uomini e mezzi.

L'artiglieria nemica ha prodotto 15 feriti e 30 contusi, ciò nonostrandone la compagnia non ha ceduto.

Il comandante telegrafa: resisteremo sino all'ultimo uomo.

È un magnifico esempio di eroismo collettivo e di granitica virtù militare da imitare. Imitatelo e comunicatelo a tutti.

La 287^a Compagnia ha fatto onore agli Alpini d'Italia e all'Italia»

(Ordine del giorno dell'8.1.1941 del Col. Amedeo FRATI - Comandante del 7° Alpini)

"SI VA OLTRE"



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

FOGLIO D'ORDINI
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm. ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



L'uccellino del Tomori

20 gennaio 1941-XIX Il sottotenente Giardetti, sceso da Tege ove hanno ributtato ancora due attacchi greci, mi racconta un caratteristico episodio. Egli ed il serg. magg. Vaccarelli andavano ad ispezionare una postazione; i greci li vedono e cominciano a tirare: essi si buttano a terra. Le pallottole passano fischando: «cio, cio, cio... un uccellino risponde da un albero: cio, cio, cio...». In una leggenda tedesca, un santo cade in estasi sentendo cantare deliziosamente un uccellino, ma questi ad un tratto gorgheggia: «io sono il diavolo» e scompare.

5 febbraio 1941-XIX. Tormenta e slavine, più del solito. Io sono di turno a quota 2019, il caposaldo più alto del nostro settore. Si vive sotto una tenda, tra metri e metri di neve, in una buca ad cui bisogna saltar fuori ogni momento per spalar la neve dal fragile tetto di tela e si debbono cambiare e massaggiare le sentinelle ogni quarto d'ora.

Viene su la corvee, al tempo, la comandata e a volte ci mette tre ore, a volte ce ne mette sedici o venti; ma arriva sempre. Tersera si è saputo che la notazione della prima squadra montata non dava notizie di sé: sono andati a cercarla e non la hanno trovata. Una enorme slavina ha cambiato i connotati alla montagna. Mando più altri uomini a proseguire le ricerche: ragione per cui all'alba debbo io stesso andare a cercare i detti uomini che sono stati a loro volta travolti da un'altra valanga. Stornelli sale dal basso. Raggiunge infine la zona dove dovrebbe essere la postazione. Sono dubbioso, perché ci sono due alberi truccati dalla neve perfettamente identici. Si tratta di scendere per tre o quattro metri di profondità con l'unica pala di miniera che ancora non è scesa. E tardare ancora, dopo tanto tempo che sono sotto la neve, è questione di vita o di morte.

Ad un tratto ecco l'uccellino, se quello della mitraglia, riprendere. E' sbalottato qua e là dalla tormenta, ma cerca di svuotare fra uno dei due alberi e gli alpini; si posa perfino sulle spalle di Ciccantelli, compagno ai piedi del sepolcro. Allora Stornelli

Con la "Pusteria", dal Tomori alle pendici del Pindo

Serenità piena. E' Pasqua. La radio ci ha dato notizia dei primi fulminei successi germanici, della vittoriosa resistenza italiana alla coalizione serbo-greca.

Il nemico tira a granata, con inquietudine, insolita rabbia.

Si sente qualcosa nell'aria. E' aria di resurrezione.

A sera giunge l'ordine di partenza. Lo porta il nostro maggiore che rientra al battaglione.

Il «Val Pescara» avvanzerà su Dobruška, ove ieri notte gli orditi della Divisione «Pusteria» hanno fatto un brillante colpo di mano.

Ed, eccoci in marcia. Passiamo i capisaldi avanzati. Ci guardano, con non celata invidia, gli uomini che dovranno restare di presidio sulle linee del nostro schieramento difensivo. Sono alpini del 7°, mitraglieri di fanteria, camicie nere: «arrivederci ad Atene!».

Il fosso di Sirák. Taglio profondo, arido, tra le pareti villosi di un bosco. Il torrente urla, gli alpini bisbigliano sommessi. Lontano, si leva la schiena ignominiosa dei roccioni di Selinji, i roccioni che hanno straziato tanta carne del «Governo» e della

compagnia Arditi. Li dominano ora gli spiriti eroici del sten. Zaniboni e del nostro cap. magg. Nolletti; su loro è ancora il gesto superbo del nostro Leschitto, ritto sulla cresta a lanciare bombe e sfida al nemico sovrachante.

Il nostro Rubicone è passato. Siamo in territorio nemico.

La marcia si fa più cauta, ma non meno veloce. Troppa ansia ci brucia, da mesi.

Dobruška è vicina. Ecco il caposaldo che ieri sera è stato arso a bombe a mano e raso a pugnate dagli orditi di Girardi, il legionario, il tenente degli outieri fattosi volontario e alpino per ogni impresa rischiosa.

Dobruška è disabitata o quasi. I greci sono fuggiti da un paio d'ore. Tracce dello sfratto precipitoso, dovunque. Morti coperti appena da un pugno di terra; teli da tenda; ed ecco gli zaini anacronistici, quarantotteschi; ecco gli elmetti britannici, buttati via.

Si sale. E' già Falba. Cautano, incuranti della guerra, le allodole. Il Tomori è già indietro. Le restie di mitraglia sulla quota 1598 sulla quale

sono, i loro conducenti si rinfacciano sotto la ripa scoscesa del fiume anche il nemico si mette dell'altro. Qualche mulo del «Rosogone» viene colpito. Il tenente accorcia. Mi viene in mente di scostare il mio plotone, che sostituisce di ordini, dietro ad un colosso. Lo spostamento si fa, con molta calma, squadra per squadra. Il tenente accorcia ancora. Ed ecco un colpo quasi in pieno sul punto ove prima ero con la prima squadra. Il grosso proiettato dalla violenza e dalla furia mi intormentisce per un istante. Una gamba. Ci guardiamo sorridendo. Pobbiamo scampata bella! Intanto sole tramonta con dignità. A buio riprende l'avanzata. Sono esattamente ventiquattrore che si cammina. Falba non si è neppure mangiato. Ma siamo già una trentina di chilometri oltre le nostre linee di ieri.

Ecco Zores. Qualche ora di riposo. A giorno, riprende la musica. I nostri muli sono sorpresi da qualche nemiche. Ecco ancora la loro artiglieria, precisa e rabbiosa. Vedono vicino a me, un mulo dare uno scarso. Un grosso rubino gli imperla la schiena sudata. Il mulo volge la testa, si accata; sempre brutali questi condotti. Ma il conducente non c'è. Il mulo è stupito. Come va la faccenda. La frustata gli fa più male del solito. Ma l'erba è grassa e abbondante. E poi la «cinghia» dei giorni scorsi pensa lui, è bene mangiare. Ma quell



Ma vicino a Garibaldi morente, sul balcone si posarono, raccontano, due uccellini. E cantavano. Volevano cacciarli, ma egli non volle; disse che erano le sue bambine morte...

Ten. R. MOLINARI
del batt. «Val Pescara»

si, morti per portare munizioni e ri-
verli agli oppressori dei loro padroni!
Cammina, cammina cammina, eccoci verso Erzeke. I greci sparano ancora. Una loro batteria tira a bruciapela in varie direzioni. I bersaglieri del 4° si battono aspramente presso il ponte di Borovo. Dal cielo, a un tratto, il miracoloso intervento dei Picchiastelli, e degli Sukaš. Puntate decise, colpi di fioretto. Esplosioni precise, salite e discese quasi verticali. Gli alpini applaudono. La battaglia ha una sosta stupefatta. Poi riprende di nuovo.

Intanto gli alpini hanno scoperto un magazzino greco. Galletta inglese, ghiotta come biscotto, degna del popolo pentafango. Cognac marca Metaxa. Sigarette di ogni genere e calibro.

Poi, dopo una mezza giornata di sosta, riprende l'avanzata. Il 22 aprile,

guerra, la vita torna normale. Ci meravigliamo che siamo smagriti, coi pantaloni rotti, le scarpe sfondate, le maniche e le camicie sporche.

Gli alpini bristanti del Battaglione cantano in bellissimo coro la villotta «Le biele stole»:

...che il Signor fermi la 'nere,
che il mio ben torni in pais.
Risponde al canto loro il canto degli alpini abruzzesi che vedono già nel sole della vittoria, riscintillare la vetta del loro Monte sacro, cui ascenderanno un giorno, in devoto pellegrinaggio, guidati dalle anime radiose dei loro morti eroi:

«Sò s'ajtu aju Gran Sasso,
sò remastu ammutulutu,
mò parec che, passu passu,
so sajjesse ajj'infinitu...
Ten. RENATO A. MOLINARI
del batt. «Val Pescara»

Il sacro Tomori

NATALE - PASQUA XIX

L'articolo che pubblichiamo è dedicato ai gloriosi Caduti alpini del Tomori, in particolare a quelli del 7° e del «Val Pescara» che, nei duri mesi invernali, seppero con il loro sacrificio resistere sul monte oggi sacro a tutti noi per il sangue che lo ha irrorato.

Il 7. Alpini, della gloriosa divisione «Pusteria» che inchiodò sullo Spadarit la furiosa azione nemica verso Berati, ha rinnovato in tutta la campagna di Grecia le sue luminose tradizioni di valore e di sacrificio.

Il 7. Alpini, dopo numerosi e violenti combattimenti, durante i quali, per l'enorme superiorità numerica del nemico, fu costretto a ripiegare, pur contendendo tenacemente il terreno, si schierò, il giorno di Natale, dalla Valle dell'Osum alla Valle Tomorizza, sulle pendici meridionali del sacro Tomori, chiave di volta per la difesa di Berati e punto di congiunzione delle due Armate operanti: la IX e la XI.

Su queste posizioni il 7. costituì un muro inespugnabile, dando ai greci numerosi scacchi.

Infatti.....
30 dicembre 1940 — Il nemico, con forze soverchianti, riesce a sopraffare ed occupare il con-

vento di Tege. Il 7. riceve l'ordine di contrattaccare e riconquistare la posizione.

Il compito viene affidato al batt. «Val Pescara» da poco al 7. Alpini. In piena notte, su terreno sconosciuto e coperto da oltre un metro di neve, dopo una notte e un giorno passati all'adiaccio nella tormenta furibonda, il «Val Pescara» cula pre-occupatamente dal Tomori sul convento. Il nemico è sorpreso dalla tanta audacia. A nulla vale la reazione rabbiosa delle sue armi automatiche. Come demoni, i forti montanari abruzzesi del «Val Pescara» irrompono nella posizione e la importantissima nemica tenderà nei giorni successivi di strapparcela nuovamente, sferrando attacchi su attacchi, anche con forze superiori alle nostre: la posizione sarà mantenuta anche se qualche volta, per le condizioni della montagna rese straordinariamente difficili dal maltempo, i rifornimenti non potranno arrivare.

29 gennaio 1941 — Da oltre un mese il 7. Alpini è sul Tomori, e lo schieramento nemico, sondato e controllato giorno e notte da audacissime pattuglie, non ha più segreti per noi.
Di fronte alle posizioni tenute

che vittoriosa, sono il «Corvo» ed il «Bellano», quest'ultimo più distinti per la strenua difesa del Galico e del Recignott.

In pochissimi giorni il 7. giunse a Konitza, la capitale della Ciannuria finalmente liberata, chiudendo brillantemente la dura campagna.

La consegna è stata mantenuta, non solo, ma spingendosi più volte nel cuore dello schieramento nemico, che fronteggiava il reggimento con forze doppie, gli alpini del 7. hanno inferto ai greci duri colpi che ne hanno notevolmente diminuita la capacità combattiva: ancora una volta hanno saputo dimostrare la loro tenacia, il loro eroismo, la loro fede, la loro volontà di vittoria.

Ed ora, sciogliendo il voto fatto nelle grigie giornate del dicembre, per ricordare i loro Martiri hanno eretto una lapide sulla vetta del Tomori, la montagna del loro eroismo, del loro prezioso sacrificio.

Nella roccia, con le loro stesse mani, hanno scolpito l'Aquila invitta che rimarrà per sempre dal sangue dei Caduti, che sempre per ripetere in emulazione le gesta eroiche degli alpini di altri tempi.

Ten. PIERO BARASSI

ANNO XXIII - N. 1 - Abb. Post.
FIRATURA COPIE 250 MILA

Bocia d'Albania: i veci sono fieri di voi!

ROMA - 1. FEBBRAIO 1941 - XIX
Esce il 1. ed il 15 di ogni mese



L'ALPINO

Fondatore I. SALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

FOGLIO D'ORDINI
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESÌ
Direz. e Amm. ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



Medaglia d'Oro ai tre reggimenti della "Julia,"

Fra le cinque Divisioni che riuniscono i dieci Reggimenti alpini ed i cinque di artiglieria alpina, in unità organiche e potenti, la Divisione alpina «Julia» era, forse, la meno nota.

delle alpine di Timau e di Paluzza porta, sotto il fuoco nemico, con aspra fatica, ogni giorno, il cibo, la legna, le munizioni per la guerra.

dell'invasione e del dolore, presente il Generale che allora comandava l'Ottavo, è sollevata in alto, nel sole, dai figli e dai nipoti alpini ed è sepolta, fra i

in aspre e violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue (Pal Piccolo

zione, sbarrando il passo al nemico con una incrollabile resistenza ed attaccandolo poi vittoriosamente con impetuoso valore (Monte Giove-Monte Chia-



«La fiducia che avevo riposto in voi era meritata: vi conoscevo per aver combattuto insieme con gli alpini della vostra forte terra in Libia e poi per avervi avuto alpini al 5° e all'8°.

Il vostro battesimo di fuoco è stato degno delle tradizioni militari abruzzesi. Siatene orgogliosi. In terreno a voi sconosciuto, dopo due giorni di permanenza nella neve tra disagi eccezionali voi avete puntato in piena notte, decisi, sugli obiettivi e ne avete cacciato il nemico, sorpreso da tanta audacia. Siete stati magnifici, vi ringrazio con cuore di comandante e mi rallegro con voi, e mi auguro che le fortune del Val Pescara aleggi ancora come alegherà sempre la gloria di altri e maggiori successi»

(Col. Amedeo FRATI - Comandante del 7° Alpini)



«I combattimenti di Tege (Tomori) dei giorni 31 marzo - 1° aprile 1941 mettono in viva luce il valoroso comportamento, l'alto spirito del dovere e del sacrificio della 287^a compagnia alpina che, strenuamente, difese fino all'estremo il caposaldo di Tege»....

«Riconosciuti i meriti di organizzatore e di combattente della 287^a compagnia alpini propone che gli venga concessa la medaglia d'argento al Valore Militare e, propone altresì per la medaglia d'Oro il caporal maggiore Felice Luigi».

(Sottocommissione n. 4 sui prigionieri di guerra: Giudizio e relazione).



«Vi siete battuti magnificamente, ho per voi tutta l'ammirazione per la resistenza eroica opposta nella difficile situazione in cui siete venuti a trovarvi».

(Gen. Agamennone METAXAS, comandante la Divisione Atene).



«Il Val Pescara si è eroicamente sacrificato. Sacrificio bello e luminoso...»

Gen. M. O. Giovanni ESPOSITO - Comandante la Divisione Pusteria)



«Mentre il Val Pescara, fiore della mia terra, lascia la mia Divisione, ringrazio alpini, graduati, sottufficiali ed ufficiali del prezioso contributo dato alla resistenza di quest'inverno ed infine alla celere avanzata che ha così efficacemente contribuito alla vittoria finale.»

(Gen.M.O.Giovanni ESPOSITO - Comandante della Divisione Pusteria nel saluto al Val Pescara che passa a ricostituire il II Gruppo Alpini Valle).

«Il Val Pescara prende posizione nei capisaldi di Novanij. Dopo circa tre mesi di privazioni, di sacrifici, di sangue, di lotta contro il gelo, il freddo, la neve, la tormenta il Val Pescara lascia il Tomorr che ha difeso tenacemente ed eroicamente tanto da meritarsi l'appellativo di battaglione del Tomorr.»

(Gen. Aldo RASERO: Alpini della Julia - pag. 283)



«Dagli accantonamenti del Val Pescara si leva un canto nato dalla fantasia degli alpini:

“Se la Patria non ha più nemici
Val Pescara non chiede di più”

È un canto spontaneo dal quale traspare la semplicità di questi figli d'Abruzzo "forte e gentile" paghi del dovere compiuto, dei sacrifici sostenuti, del sangue versato. Che cosa possono chiedere quei montanari se non un pò di pace e serenità dopo tante vicende di guerra?»

(Gen. Aldo RASERO: Alpini della Julia - pag.290)



«Esprimete al vostro plotone arditi per la bravura e la tenacia con la quale ha combattuto contro le forze soverchianti, il mio elogio.»

(Fonogramma del Comando di Reggimento per il Ten. Spartaco PESA, comandante del plotone arditi del Val Pescara)

PARTE QUARTA

Documenti ufficiali.



MINISTERO DELLA GUERRA
Gabinetto

N. 146550 di prot. 10-2-11

Roma, 2 ottobre 1940 - XVIII

OGGETTO: Congedamento di ufficiali richiamati.



Segreto/Urgente/Espresso

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE
SEZIONE MOBILITAZIONE

N. 2328 di prot.

Post. Mil. n. 9, li 9 ottobre 1940 - XVII

OGGETTO: Ricollocamento in congedo di aliquote di sottufficiali e militari di truppa delle classi 1910 - 1911 - 1912 - 1913 *appartenenti ed unità mobilitate.*

COMANDO 11^a ARMATA
Ufficio Stato Maggiore
Sezione Operazioni

N. 026526 di prot.

P.M. 202/bis. A., 24 novembre 1940 - XIX

OGGETTO: Rinforzi.

All'Eccellenza Soddu Ubaldo
Comandante Superiore Forze Armate Albania

Riferimento Vostro 896 sono costretto ad insistere per l'invio immediato di una divisione fresca per far fronte alle pressanti inderogabili esigenze imposte dalla situazione.

Come a Vostra Eccellenza è noto, l'11^a Armata sta attuando la prevista manovra di ripiegamento giocando con truppe già tutte, ad eccezione della « Modena », duramente provate, i cui reparti possono considerarsi ridotti nella loro efficienza del 70% per perdite gravi subite in uomini e materiali e per stanchezza fisica.

Non ho nessuna riserva che mi consenta di guarnire una seconda posizione, parare efficacemente alla grave minaccia che si delinea per la via di facilitazione dell'Osum o per reagire comunque con una certa efficacia all'iniziativa avversaria.

L'invio immediato di una seconda divisione fresca, che potrebbe essere la « Pusteria » in sbarco a Valona, mi è assolutamente indispensabile. Qualora Vostra Eccellenza non possa assegnare in proprio all'11^a Armata tale unità, prego almeno di voler dislocare a protezione della via dell'Osum che costituisce non solo una grave minaccia sul mio fianco sinistro, ma anche un grave pericolo per tutto l'andamento delle operazioni in conseguenza degli sviluppi che l'azione avversaria potrebbe avere in profondità verso Berat e il cuore dell'Albania.

Il Generale designato d'Armata Comandante
C. Geloso

COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA
Ufficio Operazioni

N. 2469 prot. Op.

P.M. 22/A, 14 dicembre 1940 - XIX

OGGETTO: Affluenze di unità e di complementi.

Allo Stato Maggiore R. Esercito

e, per conoscenza:

Al Ministero Guerra - Gabinetto

Fa seguito al foglio in data 19 novembre 1940 - XIX.

Fermo il concetto di regolare gli afflussi secondo un piano organico e di predisporre il reintegro delle unità provate, è necessario adattare la successione degli arrivi alla situazione.

Tale situazione presenta, ancora oggi tre settori particolarmente delicati:

- a) quello centrale (Tomorizza - Osum - Ambum);
- b) quello costiero;
- c) quello dello Skumbini.

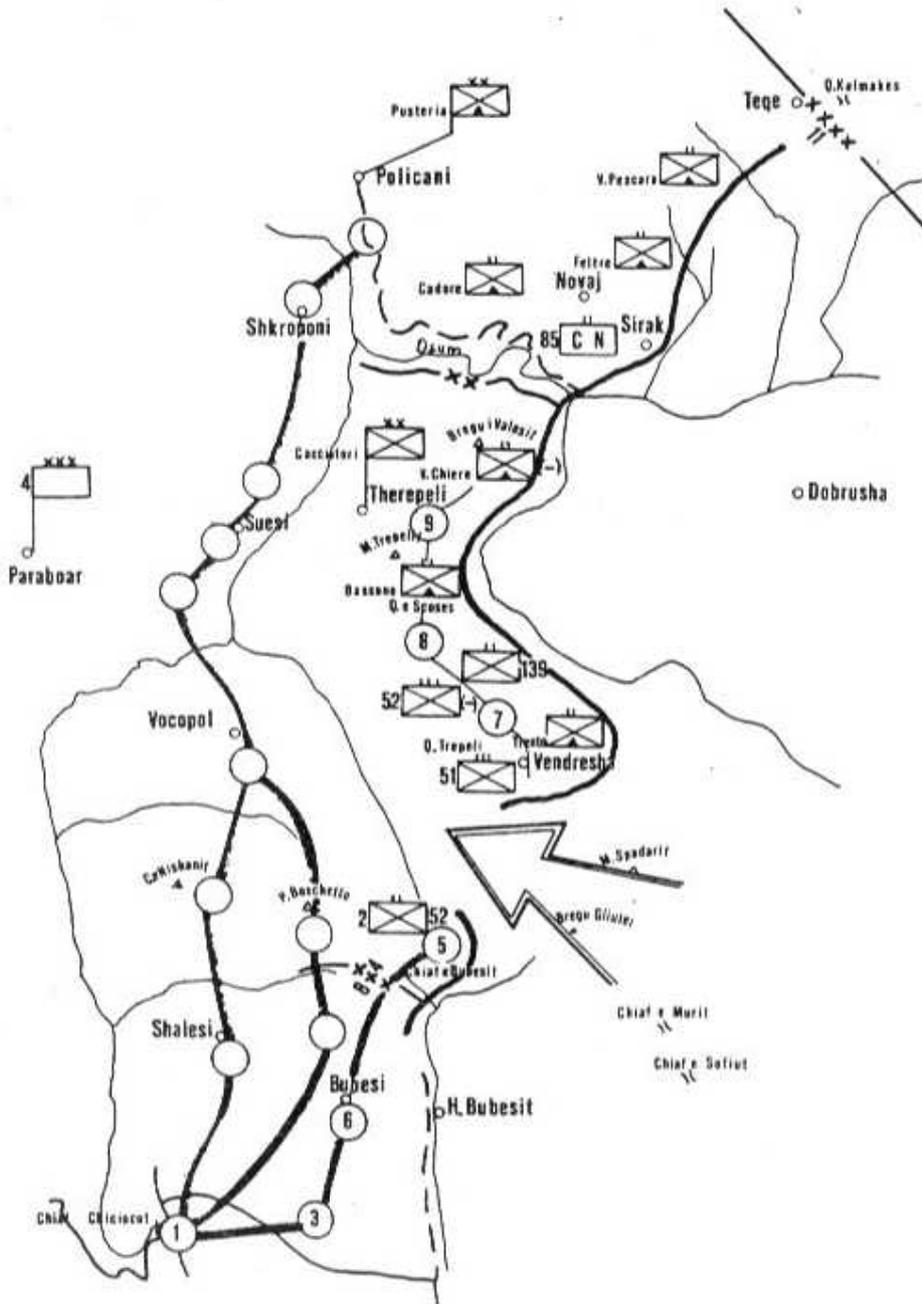
A tale situazione si sovrappone la necessità di ritrarre dalla linea le unità già provate, ed il cui impiego non può più a lungo protrarsi: tali la « Julia », la « Tridentina », la « Arezzo » e la « Venezia ».

E poiché per far ciò occorrono 4 divisioni più un gruppo alpino, la necessità più urgente è quella di inviare tali unità.

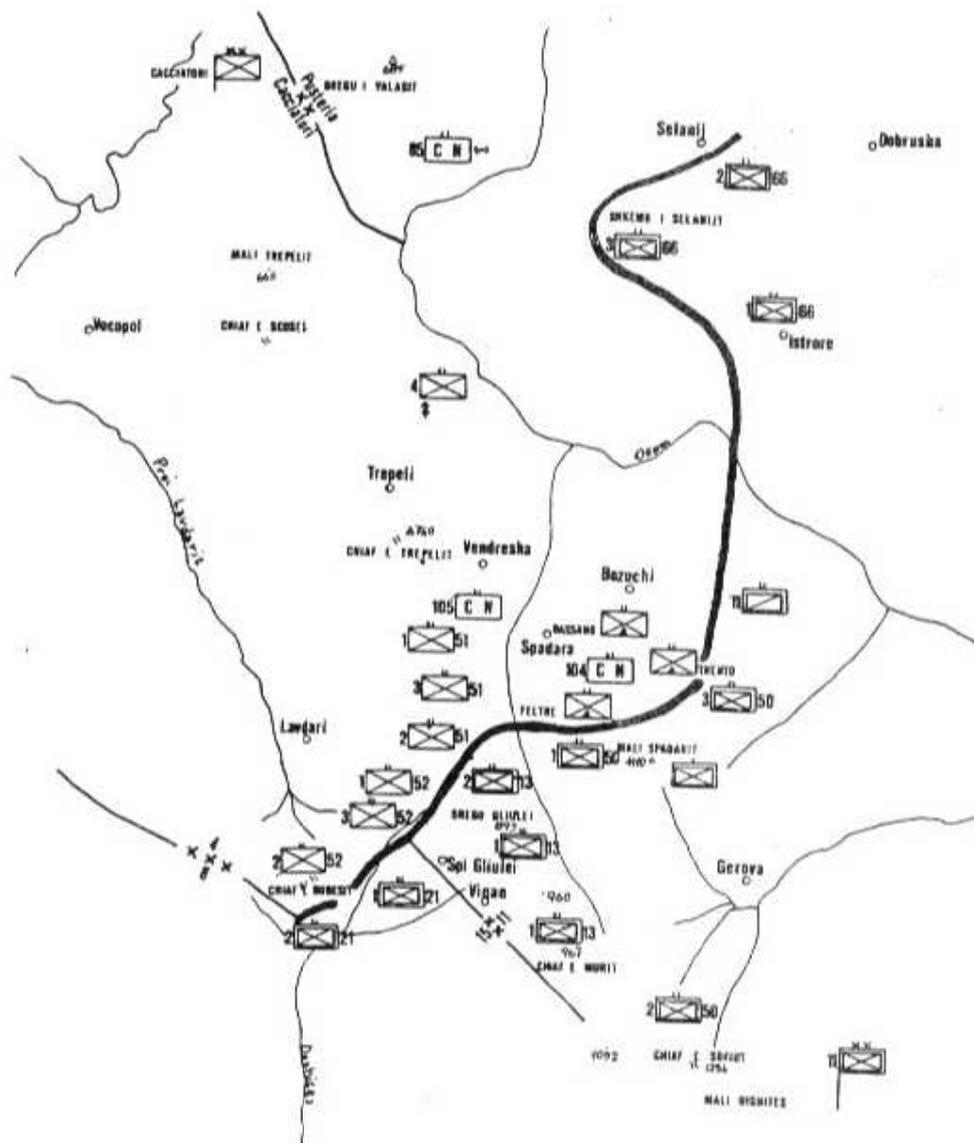
E pertanto ne risulta il seguente programma:

- a) divisioni « Cuneense » e « Acqui », rispettivamente a Durazzo (Tirana per via aerea) e Valona;
- b) gruppo alpino Valle, a Durazzo (Tirana per via aerea);
- c) divisione « Brennero » e « Cuneo », rispettivamente a Durazzo (Tirana per via aerea) e Valona;

LO SCHIERAMENTO DEL IV C. A.
il 31 gennaio



LA SITUAZIONE DEL IV C. A.
il 15 marzo



COMANDO DEL XIV CORPO D'ARMATA

UFFICIO OPERAZIONI

Nr. 3443/Op. di prot.

P.M. 14/A, 18 luglio 1941 - XIX

Oggetto: Azione su Virpazar - carta al 100.000 - serie J - Foglio Cetinje.

Al Comando Divisione Alpina « Pusteria » Posta Militare
Al Comando del 7° Reggimento Alpini Posta Militare

e, per conoscenza:

All'Eccellenza il Comandante Superiore FF.AA. Albania

<i>Al Comandante Divisione Fanteria « Messina »</i>	Posta Militare
<i>Al Comandante 2° Gruppo Alpini Valle</i>	Posta Militare
<i>Al Comandante Artiglieria del XIV C.A.</i>	Posta Militare
<i>Al Comandante Genio del XIV C.A.</i>	Posta Militare
<i>Al Direttore Sanità del XIV C.A.</i>	Posta Militare
<i>Al Direttore Commissariato del XIV C.A.</i>	Posta Militare
<i>Al Direttore Trasporti del XIV C.A.</i>	Posta Militare
<i>Al Comandante V Gruppo Aeroplani O.A.</i>	Posta Militare

I. - Il mattino del giorno 20 corrente una colonna costituita dall'11° rgt. alpini (meno un btg.) rinforzata da una btr. alpina partendo dalla zona di Rijeka punterà su Virpazar per eliminare i nuclei ribelli di tale zona.

II. - Concorrerà a tale azione il Btg. « Pieve di Cadore » rinforzato da una btr. alpina che dalla zona a nord-ovest di Antivari punterà su Sotonici (ET-DX) per la mulattiera Bra - q. 621 - C. Selo.

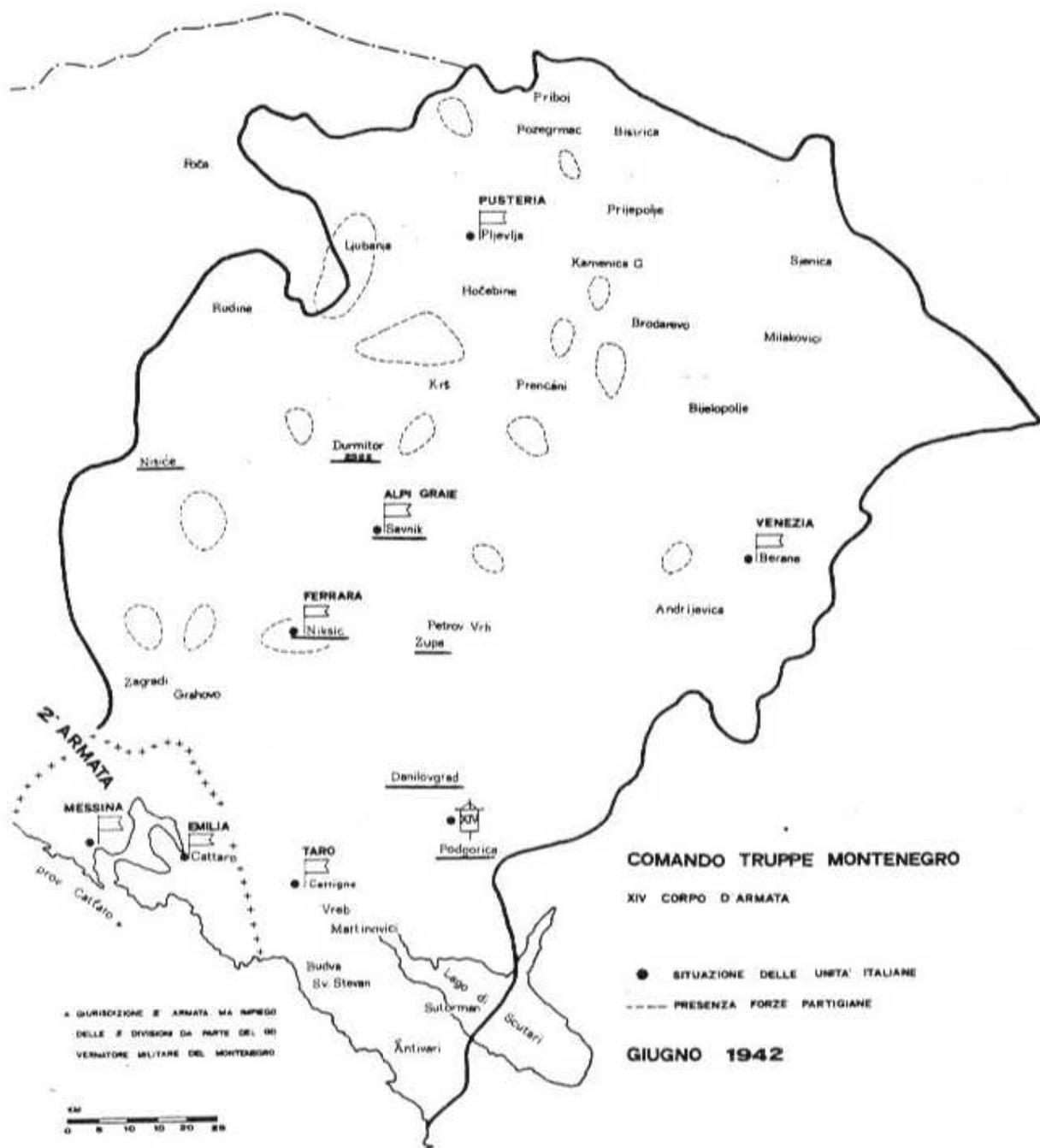
III. - Inizio del movimento per ambedue le colonne ad ore 4,30 del giorno 20. Coordinamento della loro azione al comandante della divisione « Pusteria ».

IV. - La Divisione « Pusteria » col terzo Btg. dell'11° alpini farà presidiare Rijeka. A tale btg. dovrà essere affidato anche il compito di guardare le provenienze dalla zona di Vignievini - Cisto Pelje.

V. - Riunite le due colonne a Virpazar, tutte le forze rientreranno in zona Rijeka da dove nei giorni successivi muoveranno per rastrellare tutta la zona circostante a tale località.

VI. - Con l'arrivo della divisione « Pusteria » a Cettigne il II gruppo alpini « Valle » cessa di essere alle dipendenze di tale divisione e passa a quelle della divisione « Messina ».

Il Generale Comandante
Luigi Mentasti



QUADRO DI BATTAGLIA
COMANDO TRUPPE MONTENEGRO (*)
(XIV CORPO D'ARMATA)

Comandante: gen. Luigi Mentasti (*luglio 1941 - maggio 1943*)
gen. Ercole Roncaglia (*maggio - settembre 1943*).
Capo di S.M.: col. Giovanni Casula (*luglio - settembre 1941*)
col. Gabriele Boglione (*ottobre 1941 - settembre 1942*)
col. Gaetano Gianuzzi (*ottobre 1942 - settembre 1943*).

Truppe e Servizi di Corpo d'Armata

14° reggimento artiglieria di Corpo d'Armata.
Gruppi alpini « Valle » 1°, 2°, 3°, 4°.
Gruppo Skanderbeg.
I Settore Guardia alla Frontiera:
battaglioni I, II, III,
battaglioni mitraglieri da posizione CVI, CXIV,
XIII gruppo artiglieria,
una compagnia carri L.
Raggruppamento artiglieria G.a.F.
Battaglioni mitraglieri di Corpo d'Armata XIV, CXIV.
XIX battaglione mortai.
Gruppo Carabinieri di Cattaro.
XI battaglione Carabinieri mobilitato.
Battaglioni Guardia di Finanza II, VI, XIV.
72° legione cc.nn.
86° legione cc.nn.
III/31° reggimento fanteria carrista.
Battaglione agenti di polizia motociclisti.
Gruppi di artiglieria da posizione costiera LII e LV.
Un gruppo del 19° reggimento « Cavalleggeri Guide ».
XXI battaglione artieri.
Reparti vari.
Servizi.

(*) Il XIV Corpo d'Armata, per ordine superiore, assunse la denominazione di Comando Truppe Montenegro il 1° dicembre 1941 e la mantenne fino al 30 giugno 1943. Dal 1° luglio successivo riprese la denominazione normale.

COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE ALBANIA

UFFICIO CIFRA

Inviato il 13 luglio 1941 per telescrivente.

At Comando Supremo

N. 8173/Op. alt At seguito marconigramma n. 8155/Op. data odierna alt Secondo comunicazioni pervenute da Divisione Messina altra colonna autocarrata avviata pomeriggio verso Rieka est stata attaccata da ribelli at 10 chilometri da Cettigne alt Nel complesso situazione presenta qualche peggioramento per cui ho disposto immediato invio un battaglione Guardia Frontiera da Scutari et successivo invio reparti secondo Gruppo Alpini Valle alt Per notizie sinora giunte nostre perdite ammontano at tredici morti fra cui maggiore comandante quattordicesima tappa et primo seniore Malacari comandante 108° battaglione camicie nere virgola venticinque feriti oltre numero imprecisato morti et feriti Carabinieri et Guardie di Finanza zona Cevo et Rieka et Virpazar alt Ribelli due morti et due prigionieri sinora accertati alt

Generale Pirzio Biroli



BIBLIOGRAFIA

- A.N.A., *Le Truppe alpine nella 2^a guerra mondiale*, Cavallotti 1977.
- BEDESCHI G., *Fronte greco-albanese, c'ero anch'io*, Mursia 1977.
- CARTIERR., *La 2^a guerra mondiale*, Mondadori 1968.
- CAVALLERO U., *Diario 40/43*, Cappelli 1948.
- COMITATO M. A.A., *Artiglieria da montagna*, in proprio 1977.
- FATUZZO G., *La Julia IN Grecia.*, Longanese 1970.
- LOMBARDI G., *Btg. L'Aquila e Val Pescara*, Ballerini 1960.
- MORONI L., *W Gli alpini della Julia*, Tip. Sociale 1968.
- MONSA E., *Storia Truppe Alpine d'Italia*, TEMI 1968.
- PISANO G., *La Penna Nera*, Ed. FPE 1969.
- PROCACCI A., *Storia del btg. "L'Aquila"*, Ambrosini 1983.
- RASERO A., *Alpini della Julia*, Mursia 1978.
- S.M.E. UFF. STORICO, *La Campagna di Grecia*, T. I, Ed. SME 1980.
- S.M.E. UFF. STORICO, *La Campagna di Grecia*, T. II, Ed. SME 1980.
- S.M.E. UFF. STORICO, *La Campagna di Grecia*, T. III, Ed. SME 1980.
- S.M.E. UFF. STORICO, *I Gruppi di combattimento*, Ed. SME 1974.
- VIAZZI L., *Gli Alpini*, Ciarrapico 1978.
- WILLIEN R., *Montenegro 1942*, Ed. Itala 1974.

INDICE

<i>Presentazione</i>	Pag.	7
Parte Prima - <i>La storia</i>	»	9
La costituzione	»	11
La guerra	»	15
La difesa di Tege	»	21
L'avanzata in Grecia	»	26
Il Montenegro	»	28
Azioni punitive e di rastrellamento	»	31
Dalla "Pusteria" alla "Alpi Graie"	»	36
La Grecia e la prigionia	»	46
Parte Seconda - <i>Documentazione fotografica</i>	»	49
Parte Terza - <i>Il "Val Pescara" nelle citazioni</i>	»	67
Parte Quarta - <i>Documenti ufficiali</i>	»	81
<i>Bibliografia</i>	»	93

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1986
con i tipi delle
Grafiche CORE di Penne



ANTONIO PROCACCI

Poeta e storico, è nato a Penne ed ha al suo attivo varie pubblicazioni di poesia in lingua e vernacolo e di storia delle truppe alpine.

Eccelle nella satira su persone e fatti della vita locale, rappresentati con colorite e forti espressioni nei suoi sonetti dialettali. È invece, nella poesia in lingua, di stile conciso ma altamente drammatico nel rifiuto del moderno e per il suo attaccamento alla tradizione.

Profondo conoscitore della storia delle truppe alpine, ha dato un contributo essenziale alla storiografia dei reparti abruzzesi.

Tra le sue opere principali ricordiamo: *Pane, vine e pecurine*, e *Visile è il filo della notte*, poesie, e *D'Aquila Penne Ugne di Leonessa*, storia del btg. Alpini "L'Aquila".

“ ... Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto, in particolare, che gli Alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito.

Mussolini